



Protocollo n **184007** del 02/12/2020

RASSEGNA STAMPA

02 DICEMBRE 2020

A CURA UOC SERVIZIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

ADDETTO STAMPA DR. MASSIMO TITO

Castellammare

IL CASO

Fiorangela d'Amora

Infermieri e medici sul piede di guerra per la riorganizzazione del pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo. I nuovi spazi individuati non sono idonei e nel nosocomio stabiese già si pensa alla terza ondata della pandemia. Sebbene la fila delle ambulanze all'esterno sia finalmente solo un ricordo, la sistemazione di nuovi e vecchi reparti preoccupa la Fials che chiede la mobilitazione del sindaco, della società civile, degli altri sindacati per impedire una soluzione che potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza di operatori e pazienti. Il personale sanitario è in stato di agitazione e il motivo principale sono i locali dove sarà a breve aperto il pronto soccorso "pulito" che è stato individuato nei locali ex pronto soccorso alla storica, adiacente al servizio farmacia. «Come si vuole regolare l'entrata dei pazienti?», chiede Genaro Iovino responsabile territoriale della Fials. L'accesso attuale consiste in una ripida rampa non a norma, dove per trasportare l'ammalato con sedia o l'apposita barella ci vogliono minimo quattro operatori per spingere e frenare la stessa barella.

LA DENUNCIA

I locali nuovi dove fino a pochi mesi fa era in funzione il pronto soccorso, oggi dedicati solo al Covid, avevano un'ampia sala per l'accettazione, porte blindate per assicurare la sicurezza di medici e pazienti, locali a norma. «La gravissima emergenza che si vive al piano terra del San Leonardo», prosegue Iovino, «mette a rischio di contagio tutti gli operatori e i pazienti che arrivano unitamente con i propri familiari che rischiano quotidianamente di infettarsi. L'entrata indiscriminata dei parenti che sostano vicino agli ammalati sospetti positivi e quant'altro, senza nessun tipo di filtraggio che dovrebbe impedire a questo flusso di persone di accedere nei locali del pronto soccorso. I percorsi puliti e sporchi camminano a braccetto senza nessuna distinzione». La Fials denuncia anche le modalità di apertura di un reparto di terapia intensiva e sub-

LA FIALS CHIEDE AIUTO AL SINDACO CIMMINO «SPAZI NON IDONEI PARENTI VICINO AI SOSPETTI POSITIVI; MANCA IL FILTRAGGIO»

«Rischio contagi»: è rivolta per il nuovo pronto soccorso

► San Leonardo, medici e infermieri contro la riorganizzazione dei locali
► «Percorsi sporco e pulito non separati» Personale sanitario in stato di agitazione



LA RIVOLUZIONE Il San Leonardo dedicato alla cura del Covid, allestiti i nuovi reparti. Ma i sindacati insorgono contro il trasferimento in altri locali del pronto soccorso

Buco da 20 milioni, via al riequilibrio La Cgil: così si tagliano servizi e salari

ERCOLANO

Francesca Mari

Un disavanzo di circa 20 milioni emerso in questi giorni costringe il Comune di Ercolano a stringere ulteriormente la cinghia, in una fase già complicata per l'emergenza Covid. Mentre fioccano le polemiche e avanzano i timori legati ai tagli per i lavoratori e per le Politiche sociali. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il riequilibrio di bilancio atto ad avviare una serie di procedure per far rientrare il disavanzo di 20 milioni di euro di cui, come riferisce l'amministrazione, 14 milioni sono già stati censiti dalla Corte dei Conti nel 2015 (quindi non in-



IL DISAVANZO Davide Pastore (Cgil) attacca il sindaco Buonajuto

potabili ai mandati di Buonajuto) e altri 6 milioni riferiti a debiti fuori bilancio degli anni '90 ed emersi con sentenze pubblicate adesso. L'assise ha votato il ricorso alle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale «compiendo un gesto di grande responsabilità politica», afferma il sindaco Ciro Buonajuto - proprio per scongiurare scenari peggiori.

LA POLEMICA

«Con l'ultimo consiglio comunale è stato dichiarato lo stato di pre-dissesto», dice Davide Pastore, responsabile territoriale Cgil e Cgil Pensionati - Questa è la sorpresa riservata ai cittadini di Ercolano dopo la rielezione del sindaco con l'80% dei consensi. Ci chiediamo come mai il disavanzo non

sia uscito fuori prima delle elezioni, anzi agli inizi del 2020 la Corte dei Conti aveva dichiarato l'equilibrio finanziario, mentre ora si scopre che siamo in pre-dissesto. Temiamo tagli sui salari dei lavoratori e ai fondi per le Politiche sociali, in una città già in affanno. Chiediamo che si avvii subito un tavolo tecnico per intervenire con le nostre proposte». «Siamo in una situazione di emergenza», commenta Piero Sabbatini, consigliere di opposizione del partito Azione - le scelte delle prossime ore saranno cruciali per il futuro della città. Ma non solo. Penso ai lavoratori dell'ente e alla macchina amministrativa. Senza di essa nessuna politica è possibile. Sarebbe opportuno che l'amministrazione convocasse un tavolo

intensivo. «Si è pensato a formare il personale, in vista della prossima apertura dei reparti intensivi? Si tratta di un'unità che prevede attrezzature ad alta tecnologia e sistemi di monitoraggio parametrici. Pertanto», conclude Iovino, «è necessaria una formazione adeguata al personale sanitario tutto, al fine di erogare un'adeguata risposta assistenziale». Su tutte le criticità, la maggiore riguarda proprio il rischio di contagio tra le corsie del San Leonardo: «Il permanere nelle condizioni attuali espone i pazienti e tutto il personale ad un grave rischio di contagio e non garantisce i minimi livelli assistenziali». Un allarme lanciato anche dai responsabili medici che chiedono azioni immediate ai dirigenti dell'Asl Na3Sud.

LE REAZIONI

«La situazione ormai si fa sempre più insostenibile», dice il consigliere comunale di Leu, Toniino Scala - ritardi incomprensibili ed inaccettabili di lavori, annunciati e mai iniziati. Scala è dalla parte di un personale «allo stremo, la dotazione organica è insufficiente e non possiamo rischiare anche di farlo ammalare e ancora oggi parliamo di forniture di Dpi carenti. A questo si aggiunge l'entrata indiscriminata dei parenti che sostano vicino agli ammalati sospetti positivi, alimentando un vortice». Il numero dei positivi in città ha superato quota 1500, coinvolgendo anche due neonati e diversi adolescenti. Arriva invece finalmente l'ufficialità da parte dell'Asl sul numero dei morti che arriva a 19 dall'inizio della pandemia.

tecnico permanente con le forze politiche e le parti sociali. Nel frattempo resto in attesa di condividere i dati reali che ancora devono pervenire sui tavoli istituzionali».

«È un disavanzo imputabile a decenni precedenti», replica Buonajuto - noi siamo la generazione che vuole mettere a posto i conti dell'Ente. Sia chiaro, non si tratta di debiti per l'amministrazione, ma di mancato gettito nelle casse comunali dovuti a una mancata riscossione che spesso dipende dalla povertà e dal disagio. La mancata riscossione, però, dipende anche da tanti furbi da dover stanare. Nei prossimi novanta giorni bisognerà predisporre un piano che sarà sottoposto al vaglio del consiglio comunale, e poi della Corte dei Conti, con l'obiettivo di efficientare la macchina comunale, ripianare il mancato gettito finanziario dettato dai crediti di dubbia esigibilità e allo stesso tempo garantire i servizi essenziali alle fasce più deboli».

L'emergenza

«Tassi usurari sui mutui che la Campania paga per i debiti della Sanità»

► De Luca accusa il ministero dell'Economia: interessi dal 2 al 5% fino al 2040. Su un totale di 3,3 miliardi la Regione punta a risparmiare 30 milioni all'anno

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Ora si apre un'altra partita tra Regione Campania e Mef. Subito dopo la chiusura di un contenzioso da 210 milioni (un parte già incassata da palazzo Santa Lucia) se ne apre un altro sui vecchi mutui e sugli interessi da capogiro mai rinegoziati. Una partita da circa 3,3 miliardi su cui la Regione punta di risparmiare circa 30 milioni l'anno. Non poco se i debiti da pagare scadono tra il 2040 e il 2045. E De Luca è già pronto a dare battaglia.

LO SCONTRO

Due giorni fa ne ha accennato in Consiglio regionale ma ieri, intervenendo all'assemblea della Cisl con la segretaria nazionale Annamaria Furlan, l'ex sindaco di Salerno prende il caso di petto. E usa toni durissimi.



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca

«Paghiamo al ministero dell'Economia interessi dal 2 al 5 per cento, è una cosa vergognosa. Il ministero dell'Economia fa usura sulla pelle della Campania. La Regione, in questo momento ha un contenzioso con il ministero dell'Economia perché stiamo ancora pagando 360-400 milioni di euro l'anno

**PALAZZO SANTA LUCIA
VUOLE RINEGOZIARE
I TASSI DI INTERESSE
SULLE SOMME PRESE
DAL 2003 AL 2007
PER COPRIRE IL DEFICIT**

di rate di mutui accesi per pagare debiti sanitari», è l'attacco di De Luca contro il ministero. Poi fa un attimo di pausa, aggiusta il tiro e chiarisce come le accuse non riguardino il titolare di via XX Settembre con cui, anzi, c'è da tempo un rapporto di stima reciproco. Infatti aggiunge: «Il ministro Gualtieri si è mostrato sensibile ma abbiamo altri settori degli apparati centrali che fanno resistenza per poter contrattare i tassi di interesse».

LA PARTITA

Il maxi debito riguarda una serie di mutui riuniti in due maxi prestiti per un totale di 3,3 miliardi di euro (cifra calcolata al 31 dicembre prossimo) con scadenza tra il 2040 e il 2045. Tutte somme prese in prestito tra il 2003 e il 2007 per coprire il disavanzo sanitario della Regione Campania. Si tratta, in particolare, di una cartolarizzazione da 1,6 miliardi (la cosiddetta Sore-

sa I) sotto forma di obbligazioni e di un mutuo con il Mef da 1,7 miliardi. E se quest'ultimo, direttamente con il Mef, ha un interesse variabile tra il 2,2 e il 3,6 per cento, il primo ha interessi astronomici: il 5 per cento. Tassi altissimi specie se, in questo momento, il costo del denaro viene calcolato in negativo e le rate dei mutui sono in discesa. Naturale che la Regione voglia rinegoziare i tassi. Anche perché appena l'anno scorso il Mef, tramite la Cassa depositi e prestiti, ha dato l'ok alla rinegoziazione e proprio la Regione ne ha beneficiato con un vecchio mutuo da 600 milioni: ad aprile, infatti, ha chiuso l'accordo per portare gli interessi dal 2,4 all'1,7 per cento.

Ma in questo caso parliamo di una partita molto più grossa che ha un costo salato per le casse di Santa Lucia: ogni anno, infatti, c'è da pagare una maxi rata da 240 milioni di euro. Di cui appena la metà, paradossalmen-

te, riduce la quota capitale mentre il resto se ne va in interessi sul costo del denaro preso in prestito a suo tempo. Da qui il braccio di ferro della Regione contro i contabili del Mef che hanno alzato un muro contro la richiesta di rinegoziazione motivandolo come un prestito fatto allora per liquidità e non per investimenti e, quindi, con un costo del denaro più alto. Anche se i mutui furono accesi perché gli enti locali furono obbligati sempre dal Mef a saldare i conti con liquidità immediata. Da qui il muro contro muro e l'obiettivo di Santa Lucia di portare i due tassi ad una media del 2 per cento. Anche perché, dicono alla Regione, con l'uscita dal commissariamento della Sanità non è stato contratto alcun nuovo debito. E nel caso di un accordo su tassi calmierati palazzo Santa Lucia conta di risparmiare circa 30 milioni di euro l'anno, da qui alla scadenza del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Il Covid-19 in Campania

Contagi ieri	1.113
Contagi totali	156.432
Morti ieri	48
Morti totali	1.721
Totali attualmente positivi	102.879
di cui ricoverati	2.099
di cui in terapia intensiva	179
in isolamento domiciliare	100.601
tamponi ieri	9.241
Tamponi totali	1.595.400

Il contagio nei territori

Napoli	168
Napoli provincia	518
Avellino	38
Benevento	25
Caserta	219
Salerno	154
Altre province, da attribuire	-9

Il contagio per mesi

Febbraio	15
Marzo	2.240
Aprile	2214
Maggio	362
Giugno	115
Luglio	309
Agosto	2.068
Settembre	5.717
Ottobre	42.999
Novembre	99.579
Dicembre	1.113

L'EGO - HUB

Gli ospedali

Cardarelli, letti in tenda «Speriamo restino vuoti»

►L'area allestita per decongestionare il pronto soccorso. Intanto cala la ressa e sarà utile anche per altre emergenze ►Il manager Longo: la struttura resterà e sarà utile anche per altre emergenze

L'ASSISTENZA

Maria Pirro

Buona la «seconda». S'inaugura oggi la tendostruttura con sedici posti realizzata al Cardarelli. Un mese dopo l'allestimento della prima, di 240 metri quadrati, che avrebbe dovuto entrare in funzione subito, nella fase più acuta dell'emergenza Coronavirus, ed è rimasta inutilizzata, invece, per problemi tecnici (dovuti a una pendenza calcolata, ma non del tutto risolta). Previsto in mattinata il trasferimento dei primi pazienti nell'area «bis», allestita nel parcheggio interno, proprio accanto all'altra che verrà comunque utilizzata, ma dal personale.

Obiettivo: «Decongestionare il pronto soccorso», dice il direttore generale Giuseppe Longo, anche se non tutti i letti disponibili verranno occupati. «Per gli accessi ridotti negli ultimi giorni, e la speranza è che siano sempre meno i contagi». In caso di necessità, prosegue il manager, «i pazienti saranno qui 24-36 ore in attesa dell'esito delle analisi che indicheranno il loro percorso di terapia, quindi il ricovero, la cura domiciliare o nel Covid residence». Ieri, 22 positivi al test e 5 sospetti gestiti nel Dipartimento di emergenza accettazione (che ne ha accolti anche 70, più del doppio) su 160 degenti in totale sistemati nell'ospedale più grande del Sud.

I NODI

L'affluenza è diminuita anche nel polo specializzato per le malattie infettive: al Cotugno e al Monaldi ci sono 10 letti liberi su 294, di cui 4 in terapia intensiva. Al Loreto Mare risultano 42 posti ordinari occupati su 50 e 16 su 20 in sub-intensiva. Al San Giovanni Bosco 24 degenti, ma il presi-

dio potrebbe ospitarne fino a 40: mentre all'ospedale del Mare sono disponibili metà dei 32 posti in rianimazione, non altri.

Si contano, complessivamente, 179 i posti occupati su 656 in terapia intensiva nell'intera regione. «E non sono richiesti neppure tutti i posti messi a disposizione da case di cura convenzionate e cliniche private. La tenda

OGGI L'INAUGURAZIONE L'AVVIO ERA PREVISTO IL MESE SCORSO DURANTE IL PICCO I SINDACATI: SERVE ALTRO PERSONALE

arriva tardi, non serve più», sostiene Massimo Imparato, sindacalista della Cisl Fp. Ed è vero che, «almeno in alcuni giorni, la struttura potrebbe restare vuota», ammette il manager, nel chiarire le ragioni dei tempi più lunghi dei lavori. «Ma ora c'è, è stabile e rimarrà qui, per una eventuale terza ondata e catastrofi future», aggiunge Longo. E

poi, ci sono undici medici in più inviati dalla Protezione civile. «I primi sette sono qui e saranno a disposizione per i nuovi turni con la struttura allargata». Non solo: «In questo momento la discesa della pressione ci permette anche di concedere qualche giorno di ferie a rotazione ai dipendenti che vengono da mesi di grande stress». «Ma occorre po-

tenziare ancora il numero di infermieri: tanti colleghi si sono ammalati e non sono rientrati, tanti altri sono stati spostati nei reparti Covid, accorpando e riducendo altri servizi. Con inevitabili ripercussioni sulle liste d'attesa», avverte Salvatore Siesto, componente della Rsu al Cardarelli, che sollecita la convocazione di un incontro. «È il momento in cui ragionare su una riorganizzazione complessiva in modo pianificare anche come riprendere le altre attività: l'ospedale deve fare in modo di convivere con la pandemia», spiega Eugenio Gragnano, rappresentante dell'Anao Assomed (medici ospedalieri) nonché responsabile del week-surgery, oltre 1600 interventi chirurgici all'anno, tutti sospesi dal 9 settembre per dare spazio al Covid Center.

Sono 1.113 i nuovi positivi (di cui 90 sintomatici) rilevati ieri nell'intera regione, ma c'è anche una riduzione del numero dei tamponi, solo 9.241. «La Campania è ultima nello screening, e nel tracciamento dei contatti decisivo per intercettare gli asintomatici che continuano a diffondere il virus», afferma Pierino Di Silverio, vicesegretario regionale di Anao Assomed, che sottolinea come le carenze in organico restino il principale problema. «Anche per poter poi curare i pazienti non Covid, dando una accelerazione alle sedute operatorie». A giudicare dalla stima diffusa da un'altra sigla dei camici bianchi, l'Aaroi Emac, solo tra gli anestesisti ne mancano 400 all'appello. «Il reclutamento è continuo e complicato per tutti», certifica Longo, che racconta di aver appena firmato quattro contratti, meno della metà degli incarichi messi a bando. «Stesse difficoltà nel reclutamento degli infermieri: le formule a tempo determinato scoraggiano».

IL PADIGLIONE I nuovi posti letto sistemati sotto un tendone nel cortile dell'ospedale Cardarelli: da oggi il reparto diventa operativo
Newfittosud
Antonio Di Lorenzo



SOTTA ALLA
FEDERAZIONE

La polemica

De Luca contro Conte

«Campania sotto usura»

Il presidente attacca il ministero dell'economia per i debiti sanitari
«Paghiamo 400 milioni l'anno di rate, il governo fermi questa vergogna»

Silvestro Duro

Un'accusa choc, pesantissima, rivolta al governo centrale. È quella mossa dal governatore campano Vincenzo De Luca a proposito del famoso debito sanitario contratto dalla Campania e che la Regione deve andarci con lo Stato. Parla sostanzialmente di «usura», si appella all'esecutivo del premier Giuseppe Conte e chiama in campo pure il ministro dell'economia Roberto Gualtieri affinché la querelle possa essere risolta.

De Luca è un vero e proprio ciclone e firma il suo sfogo nel corso del proprio intervento al consiglio della Cisl. «La Campania sta portando avanti un contenzioso con il ministero dell'economia perché paghiamo 400 milioni l'anno di rate del mutuo per il debito sanitario pregresso. Su queste rate paghiamo dal 2 al 5 per cento di interessi al ministero dell'economia, che fa usura sulla pelle della Campania, una cosa vergognosa. Abbiamo chiesto di ristrutturare i tassi di interesse, il ministro Gualtieri si è mostrato sensibile ma altri settori dello Stato fanno resistenza».

Sia chiaro: da diverso tempo sono in corso delle trattative sull'asse Napoli-Roma con l'intento di rivedere le cifre. Sinceramente, però, i margini di manovra appaiono alquanto limitati. «Qualche settimana fa - ha aggiunto ancora il presidente della giunta regionale - la Campania ha proposto di assumere come soglia minima per il versamento al Sud almeno il 40% delle risorse, c'è stata una rivolta delle Regioni del Centro-nord. Il 40% è la soglia minima, e il rapporto tra la popolazione del Sud e del resto del Paese. Non chiediamo regali, dovremmo avere almeno il 50-60% dei fondi, altrimenti dicesero con chiarezza che il problema meridionale è stato cascellato dalla politica nazionale italiana. In più il governo pensa anche di ridurre le quote di cofinanziamento dei Fondi Un e quindi andranno al contronero il 65% delle risorse».

D'altronde, questa crociata di De Luca è condotta da mesi. Già in alcune dirette su Facebo-



L'ATTACCO
Il presidente della giunta regionale De Luca
accusa il ministero dell'economia.

Il dossier

Visite e terapie saltate

Appello per i malati

«Non c'è solo il virus»

C'è soprattutto il problema della mancata e ritardata riapertura delle attività ambulatoriali chiuse durante il lockdown e dei conseguenti allungamenti delle liste d'attesa tra i principali problemi riferiti dai cittadini e relativi al periodo della pandemia. Ma a preoccupare è anche

un vero e proprio boom di criticità relative alle residenze per anziani. È quanto emerge dall'analisi delle quasi 9.000 segnalazioni in tema Covid arrivate a Cittadinanzattiva da febbraio a settembre 2020 e analizzate in un focus all'interno della 23ª ediziona del rapporto Fit Status, presentato ieri. I disagi maggiormente segnalati dai cittadini durante l'emergenza Covid-19, e pari a circa il 70% del totale, riguardano l'assolutamente di visite mediche ed esami diagnostici già prenotati prima che esplodesse la pandemia, tra cui anche la cancellazione diografie e di prestazioni per i malati oncologici, e la difficoltà o l'impossibilità di prenotare nuove visite ed esami, a causa del blocco delle liste d'at-

tesa. Al secondo posto per numero di segnalazioni, con il 14% del totale, vi sono le criticità riscontrate nell'assistenza territoriale. In questo ambito quasi la metà delle segnalazioni si riferisce alle strutture residenziali (42,9%). «Un dato saturo che sorprende», si legge - in quanto

riepicchia le criticità drammaticamente esplose nei mesi scorsi in queste strutture assistite, infatti, una netta differenza con il dato relativo all'anno precedente, quando le segnalazioni

su queste strutture avevano rappresentato il 7,9% nell'ambito dell'assistenza territoriale, figurando al quarto posto. «Sembra esserci un unico fil rouge», commenta Antonio Giudice, segretario generale di Cittadinanzattiva - che lega le segnalazioni degli anni pre-Covid e quelle dell'ultimo anno. Ciò conferma l'urgenza di interventi rapidi per arginare le tante emergenze nell'emergenza che stanno esplodendo in questi mesi, come le mancate diagnosi di tumori o la discontinuità delle cure per i pazienti cronici».

Il governatore aveva acceso i riflettori sulla necessità di considerare nuovi scenari pure sui fondi europei. Lui stesso, sempre dal consiglio Cisl, evidenzia che «mi sono stancato di presele in giro su fondi europei, fondi ordinari e fondi straordinari, sensibilizzeremo le altre Regioni del Sud su uno scenario che mi pare preoccupante. Sono entrate altre due Regioni tra quelle "critiche" e quindi rischiamo una dotazione finanziaria di 700 milioni di euro in meno. Lancio un grido d'allarme perché non abbiamo certezze sulle risorse che si immagina di trasferire nel Sud. Ne sui fondi europei del nuovo ciclo di programmazione, né sui fondi straordinari in arrivo dall'Europa».

Secondo il governatore campano, quindi, è necessario un cambio di passo. Si tratta di invito rivolto anche per quanto riguarda le nuove restrizioni e misure che il governo intende adottare col nuovo dpcm per le festività natalizie. «La Campania aveva chiesto a ottobre di istituire con una scelta rigorosa una zona rossa per tutta l'Italia, avrebbe evitato divisioni tra territori e una tale confusione di decreti e controdecreti. Se lo chiedete a me che cosa prevede l'ultimo dpcm non ve lo so dire. Mi sono stancato di inseguire decreti e sottodecreti. Serve una battaglia», ha detto il governatore campano - per difendere la Campania da una guerra politico-mediatca infuocata, messa in piedi con un sintomo di razzismo antinapoletano e antimediterraneo latente ma che ha anche obiettivi di politica politicante. In più ci sono Regioni che comunicano al ministero un numero di terapie intensive rigonfiate, mentre la Campania comunica numeri precisi, abbiamo anche chiesto al ministero i numeri veri delle terapie intensive disponibili, nessuno ci ha risposto mai. Non dico che noi viviamo in serenità, anche qui c'è il covid, ma non sono disponibile ad accettare strumentalizzazioni politiche, perché la razionalizzazione si è ridotta a questo, alla diplomazia politicante».

Il piano

Cure a casa

C'è la circolare del ministero



È stata trasmessa ai ministri, Protezione civile e Ordini dei medici, e sarà pubblicata a breve, la circolare del ministero della Salute "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2". Le raccomandazioni si riferiscono alla gestione farmacologica in ambito domiciliare dei casi lievi di Covid-19 e si applicano sia ai casi confermati sia a quelli probabili. Tra le indicazioni, l'utilizzo di saturimetri per la misurazione dell'ossigeno e l'impiego di eparina e antibiotici solo in particolari casi. Si indica di non utilizzare idrossiclorochina la cui efficacia non è stata confermata. Vigile attesa, misurazioni periodiche della saturazione dell'ossigeno tramite saturimetri, trattamenti sintomatici, appropriate idratazione e nutrizione e non modificare terapie croniche in atto per altre patologie, in quanto si rischierebbe di provocare aggravamenti di condizioni preesistenti. Queste alcune delle indicazioni previste nella circolare. In particolare, nei soggetti a domicilio asintomatici o paucisintomatici, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili, la circolare raccomanda che per i soggetti in trattamento immunosoppressivo cronico con un precedente trapianto di organo solido piuttosto che per malattie immunomediate, la prosecuzione del trattamento farmacologico in corso a meno di diverse indicazioni. Ripetere ai farmaci cui fare riferimento, si raccomanda di non utilizzare routinariamente corticosteroidi; non utilizzare eparina (l'uso è indicato solo nei soggetti immobilizzati per l'infezione in atto); non utilizzare antibiotici (il loro eventuale uso è da riservare solo in presenza di sintomatologia febbrile persistente per oltre 72 ore o ogni qualvolta in cui il quadro clinico ponga il fondato sospetto di una sovrapposizione batterica). Si indica inoltre di non utilizzare idrossiclorochina. «In cui efficacia non è stata confermata in alcuni degli studi clinici controllati fino ad ora condotti». Si raccomanda anche di non amministrare farmaci mediante aerosol se in isolamento con altri conviventi.

L'indagine

Test anti virus

fuorigregge

C'è l'inchiesta

Mancata autorizzazione allo svolgimento dei tamponi per il Covid-19 e onerosa e ritardata comunicazione dei casi di positività emersi a seguito delle analisi cliniche. Sono alcune delle irregolarità ricostruite dal Nis che nell'ultima settimana hanno controllato quasi 300 aziende e laboratori di analisi, privati e ospedalieri, ed altre strutture operanti nel commercio e nell'erogazione di test di analisi molecolari, antigeniche e sierologiche. Le irregolarità in 87 centri. Constate 94 violazioni penali ed amministrative, per un ammontare di 145 mila euro di sanzioni pecuniarie, il 60% delle violazioni rilevate dal Nis è attribuibile all'inosservanza di norme e comportamenti connessi con l'applicazione delle misure di contenimento epidemico. Il 25% riguarda il mancato possesso delle autorizzazioni a fare i tamponi o lo svolgimento dell'esame in ambienti non idonei. Il 14% la mancata o ritardata comunicazione delle positività. Inosservanze «di particolare gravità» per la perdita di informazioni utili alla corretta tracciatura di casi e conseguente diffusione incontrollata di situazioni di contagio.

CASTELLAMMARE L'allarme del sindacato Fials e la condanna di Scala

San Leonardo: tutti a rischio contagio

CASTELLAMMARE DI STABIA.

«Basta. La vicenda del Pronto soccorso del San Leonardo è diventata insostenibile: fate presto» è l'«sos» lanciato dal consigliere comunale di Castellammare di Stabia, Tonino Scala, sui suoi canali social. Ed è anche l'allarme dei sindacalisti della Fials che avvertono i vertici dell'Asl: «Rischiano di contagiarsi tutti».

La Fials chiede più personale e una diversa organizzazione tra gli arrivi dell'ala Covid, dove solo 3 medici si trovano a fare fronte ai continui accessi di pazienti infettati, e i reparti per gli altri pazienti.

«La situazione del Pronto Soccorso del San Leonardo si fa ogni giorno più drammatica - conferma Tonino Scala - La denuncia, l'ennesima, fatta da una sigla sindacale, di un rischio contagio tra utenza e operatori, quando da marzo parliamo di separazione del percorso bianco da quello sporco, merita vendetta».

STATO DI AGITAZIONE

La Fials, che denuncia quei soli tre medici nel pronto soccorso, infermieri stremati, che non riescono più a fare fronte all'emergenza dopo mesi senza tregua dichiara quindi lo stato di agitazione del personale sanitario. I sindacalisti Gen-



naro Iovino, Valcaccia e Palomba scrivono in una nota: «gli operatori rischiano di contaminarsi con i pazienti e i familiari che li affiancano. Non ci sono filtri per fermare i parenti vicino ai casi sospetti e spesso chi non ha il Covid segue lo stesso percorso di chi ce l'ha».

«La situazione, ormai - afferma Scala - si fa sempre più insostenibile, ritardi incomprensibili ed inaccettabile di lavori, annunciati e mai iniziati. A questo si aggiunge le questioni a tutte note, divenute ormai croniche, che rendono tutto ancor più difficile una vicenda già di per sé

tragica. Gli operatori sanitari vanno tutelati e non dati in pasto al Covid-19. Ancora oggi parliamo di forniture di Dpi carenti. A questo si aggiunge l'entrata indiscriminata dei parenti che sostano vicino agli ammalati sospetti positivi senza nessuno tipo di filtraggio. Il personale è allo stremo, la dotazione organica è insufficiente e non possiamo rischiare anche di farlo ammalare. Sindaco se ci sei batti un colpo, fatti sentire. È necessario un intervento ad horas con i vertici dell'Asl e con l'assessore alla Sanità».

SANT'ANTONIO ABATE

Fondi per bonus farmaceutici, alimentari e scolastici

SANT'ANTONIO ABATE. L'amministrazione comunale vara un piano economico straordinario che vuole fare fronte all'emergenza sanitaria

da Covid, che ha colpito l'intera economia cittadina. Molte famiglie si sono viste costrette a rinunciare a spese primarie per alimenti, salute, cure dei familiari ed istruzione. Pertanto, il sindaco, Ilaria Abagnale, ha previsto per le famiglie economicamente svantaggiate: voucher farmaceutici per una cifra complessiva di 5 mila euro; buoni spesa per l'acquisto di generi di prima necessità (investimento da 19 mila euro, grazie al fondo governativo di solidarietà alimentare). Inoltre, agevolazione di pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani, Tari, con il contributo ministeriale in base al D.L. 104 del 2020 di 217.646 euro. Particolarmente significativo l'intervento mirato all'istruzione per cui il primo cittadino, Abagnale, ha deciso di attingere alla sua indennità di sindaco per devolvere un contributo economico, sotto forma di pagamento delle tasse scolastiche, acquisto libri, acquisto di strumenti necessari per la didattica a distanza per un importo di 11.155 euro. Ancora, l'erogazione di un contributo economico per 20.600 euro a favore dei nuclei familiari di lavoratori colpiti dalle misure restrittive per il contenimento della diffusione del Coronavirus. Il piano predisposto è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale.



ANTONIO CESARANO

IL PIANO Le dosi Pfizer arriveranno tra il 23 e il 26 gennaio e andranno in 300 punti ospedalieri già individuati

Vaccinazioni in palestre e fiere

Speranza spiega: ci saranno somministrazioni di massa in grandi spazi aperti

ROMA. È tutto pronto per il piano vaccinale italiano che diventerà operativo appena gli antidoti saranno autorizzati. Cosa che, secondo le previsioni, dovrebbe arrivare a fine gennaio. L'annuncio è arrivato dal commissario Domenico Arcuri nel corso della videoconferenza con le Regioni. In particolare, Arcuri ha confermato che per i vaccini targati Pfizer-BioNTech che dovranno essere conservati a -75 gradi, saranno 300 i posti di distribuzione. Se tutto andrà bene, i vaccini dovrebbero essere autorizzati dall'EmA, l'Agenzia europea dei medicinali, già poco prima della fine dell'anno.

CI SARÀ ANCHE L'ESERCITO. Illustrando ieri sera il piano ai capigruppo della maggioranza, il ministro della Salute Roberto Speranza (nella foto) ha spiegato che ci saranno vaccinazioni di massa contro il Covid utilizzando grandi spazi pubblici come palestre, fiere e spazi aperti. Confermato invece che la gestione del vaccino sarà centralizzata da parte dello Stato. Ci sarà il coinvolgimento dell'Esercito.

LE DOSI SARANNO 202 MILIONI. Il vaccino anti-Covid dell'azienda Pfizer arriverà in Italia «tra il 23 e il 26 gennaio» e le dosi saranno convogliate «ai 300 punti individuati, che sono direttamente gli ospedali», ma quanti saranno i vaccini: «Avremo 202 milioni di dosi di vaccino anti-Covid dal primo trimestre 2021», ha spiegato Speranza. Che poi ha anche aggiunto come allo stato della conoscenza odierna «ogni dose ha bisogno di richiamo e non sappiamo di quanto ci sia immunità». **LE PRIORITÀ.** Il piano conferma anche le priorità: i primi ad essere vaccinati saranno le donne e gli uomini del personale medico e sanitario e delle Rsa. Nella scala dell'età prima verranno gli ultra 80enni, poi la fascia 60/70 anni.

Successivamente le altre fasce, come lavoratori essenziali, compresa la scuola. «Non possiamo far coincidere la terza ondata eventuale con la campagna vaccinale: la curva epidemiologica deve flettere», ha aggiunto Speranza.

L'UE DECIDE IL 29 DICEMBRE. Per capire quanto sia vicini i vaccini per l'Europa, basti pensare che proprio ieri i due che stanno sviluppando le case farmaceutiche Pfizer (con la collaborazione di BioNTech) e Moderna hanno presentato all'EmA (Agenzia europea dei medicinali) una richiesta di «autorizzazione condi-

zionata» alla commercializzazione, e l'EmA ha già fissato al 29 dicembre e al 12 gennaio, rispettivamente, le date in cui il suo Comitato scientifico si riunirà per decidere se rilasciare il via libera «tecnico».

«OBBLIGATORI IN CASI DI EMERGENZA». Il Comitato nazionale di bioetica, nel suo parere sui vaccini, ha chiesto di «non escludere l'obbligatorietà del vaccino anti-Covid in casi di emergenza, soprattutto per i gruppi professionali maggiormente esposti all'infezione e alla sua trasmissione».



EMANATA LA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SALUTE: SATURIMETRO SEMPRE E CORTISONE SOLO PER I CASI GRAVI

Per le cure a casa no ad antibiotici e mix antivirali

ROMA. Antibiotici, clorochina o idrossiclorochina, e combinazioni antivirali lopinavir/ritonavir, darunavir/ritonavir o cobicistat sono tra i «farmaci non raccomandati per il trattamento di Covid-19», indicati nella circolare del ministero della Salute sulla gestione domiciliare dei pazienti positivi al Coronavirus. Il documento ricorda in una tabella le «raccomandazioni e decisioni Aifa sui farmaci Covid-19».

ANTINFIAMMATORI. In base alle disposizioni dell'Agenzia italiana del farmaco, dunque, possono essere utilizzati antinfiammatori come paracetamolo o Fans (farmaci antinfiammatori non steroidei) in terapia sintomatica, nonché corticosteroidi ed eparine che vanno impiegati «solo in specifiche condizioni di malattia». Entrando nel dettaglio delle raccomandazioni, paracetamolo o Fans «possono essere utilizzati in caso



di febbre o dolori articolari o muscolari».

IL CORTISONE. Per quanto riguarda i corticosteroidi, «non utilizzarli routinariamente», si precisa. «L'uso dei corticosteroidi - si legge nella circolare ministeriale - è raccomanda-

Niente aerosol se l'ammalato è in isolamento con altri conviventi

febrile persistente per oltre 72 ore», oppure «ogni qualvolta in cui il quadro clinico ponga il fondato sospetto di una sovrapposi-

zione batterica», o infine «quando l'infezione batterica è dimostrata da un esame microbiologico».

IL SATURIMETRO. Tra le indicazioni anche quella di «non somministrare farmaci mediante aerosol se» il paziente è «in isolamento con altri conviventi, per il rischio di diffusione del virus nell'ambiente». Il medico che assiste un malato Covid a domicilio, si legge ancora, deve seguire un approccio di «vigile attesa», con «misurazione periodica della saturazione dell'ossigeno tramite pulsossimetria» (saturimetro). Vanno inoltre garantite «appropriate idratazione e nutrizione».

«Non modificare terapie croniche in atto per altre patologie (ad esempio terapie antiipertensive, ipolipemizzanti, anticoagulanti o antiaggreganti) - avverte la circolare - in quanto si rischierebbe di provocare aggravamenti».

SI ALLA VISITA DEL MEDICO A DOMICILIO SE HA LE PROTEZIONI

Una scala a punti per definire lo stato del paziente

ROMA. I pazienti Covid a domicilio saranno classificati in tre distinte fasce di rischio. Per farlo ci sarà una scala con parametri precisi per quantificare la gravità del quadro clinico. Si chiama Mews (Modified early warning score) ed è quella che i medici di famiglia prenderanno in considerazione per la gestione domiciliare. Grazie a questa scala, i pazienti saranno classificati nei seguenti gruppi di rischio: rischio basso/stabile (score 0-2); rischio medio/instabile (score 3-4); rischio alto/critico (score 5). È tutto nero su bianco, nella circolare del ministero della Salute sulle cure a casa, dove si spiega che «la valutazione dei parametri al momento della diagnosi di infezione e il monitoraggio quotidiano, anche attraverso approccio telefonico, soprattutto nei pazienti sintomatici lievi è fondamentale poiché circa il 10-15% dei casi lievi progredisce verso forme severe». A sovrintendere le condizioni del paziente dovranno essere i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, in stretta collaborazione con l'Usca, le Unità speciali di Continuità assistenziale, per assicurare - se necessario - l'assistenza in presenza in caso di peggioramento. Dunque si alla visita del medico a domicilio se ha le protezioni. Indicazioni sulle quali il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli (nella foto), apprezza «il ruolo cruciale riconosciuto ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta; il richiamo al fatto che utilizzino le Usca e la raccomandazione a operare sempre e solo in piena sicurezza, con i dispositivi di protezione adeguati al livello di rischio».



BUONE NOTIZIE ANCHE PER L'ANTIDOTO TUTTO ITALIANO: PRIMI NUMERI CONFORTANTI

Di Lorenzo: «AstraZeneca, in 7 giorni i dati del vaccino»

ROMA. «La capogruppo AstraZeneca sta predisponendo tutta la documentazione, tutto il pacchetto da consegnare alle agenzie regolatorie. Confido che entro una settimana questo pacchetto sarà pronto e consegnato. A quel punto le agenzie regolatorie, con il rigore dovuto e con tutta la possibilità di controllare tutte le carte, potranno decidere se validare o meno il vaccino». Parola di Piero Di Lorenzo (nella foto), presidente e amministratore delegato dell'Irbm Pomezia. L'azienda di Pomezia ha collaborato insieme all'università di Oxford alla messa a punto del vaccino anti-Covid prodotto e commercializzato su vasta scala da AstraZeneca. Sulla richiesta di vari esperti, tra cui Andrea Crisanti, di pubblicare i dati del vaccino, «i virologi fanno bene a chiedere che i dati vengano pubblicati. Detto questo, i dati di fase 1 e fase 2 sono stati pubblicati su Lancet, quelli di fase 3 verranno pubblicati immediatamente dopo che saranno stati consegnati alle agenzie regolatorie - evidenzia Di Lorenzo ai microfoni di Cusano Italia Tv -. Questo è doveroso». Intanto buone notizie arrivano anche dal candidato vaccino anti-Covid tutto italiano sviluppato dall'azienda ReiThera in collaborazione con lo Spallanzani e co-finanziato dalla Regione Lazio. «I primi dati sulla fase I della sperimentazione del vaccino sono confortanti e li presenteremo a giorni», ha spiegato il direttore sanitario dell'Inmi Spallanzani di Roma, Francesco Vaia. Su Rai Radio 1, Vaia ha piegato che ha rimarcato come sia «giusto che anche l'opinione pubblica sappia tutto sui vaccini».



IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI BIOLOGI, D'ANNA: TEST AFFIDATI A MANI E AMBIENTI INADEGUATI, IMPUGNEREMO L'ACCORDO TRA FEDERFARMA E REGIONE

Tamponi in farmacia, i laboratori: faremo ricorso

NAPOLI. «Tamponi rapidi anti-Covid nelle farmacie della Campania: l'Ordine Nazionale dei Biologi è pronto ad impugnare il protocollo stipulato tra Regione Campania, Federfarma Campania ed Assofarm Campania in quanto lesivo dei legittimi interessi della categoria dei Biologi». È quanto afferma il senatore Vincenzo D'Anna, presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi. «Nel provvedimento adottato - spiega D'Anna - si consente a figure professionali che non sono in possesso delle "speciali competenze" previste dalla legge, di eseguire veri e propri esami di laboratorio, screening analitici antigenici che nulla hanno a che fare con i cosiddetti test in auto-diagnosi che un cittadino può eseguire normalmente in farmacia». Per il presi-

dente dei Biologi italiani «tale provvedimento, peraltro, non indica i requisiti organizzativi e strutturali specifici di cui devono obbligatoriamente dotarsi le farmacie per l'esecuzione dei tamponi, né viene indicato in che modo devono essere separate, all'interno dei locali, le aree deputate alle normali attività di vendita di medicinali e articoli sanitari da quelle scelte per effettuare i tamponi». E poi: «Mancano e non sono codificati, nelle farmacie, gli spazi idonei ed attrezzati che sono tipici, invece, dei laboratori di analisi e pertanto vengono meno i requisiti stessi posti a tutela ed a protezione sia del personale, sia dell'utenza stessa». Insomma, per il presidente dell'Onb «siamo in presenza di un'approssima-

zione votata alla mercificazione di attività sanitarie delicate e decisive per la valutazione dello stato epidemiologico del Covid. Che dire? Dopo i favori alle case di cura eccome arrivare uno anche per i farmacisti. Tutto questo mentre, ironia della sorte, il governatore De Luca è andato a dichiarare in tv... la fallacia di quegli stessi test rapidi che oggi sono stati posti in mani ed ambienti inadeguati». Il provvedimento adottato dalla Regione, tra l'altro, aggiunge ancora D'Anna: «Prevede oneri finanziari in capo all'ente campano ancorché per la rete dei laboratori di analisi cliniche specializzate ed accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale, non sia mai stato previsto, finora, nulla del genere». Per il presidente dell'Onb «lo strabismo in fa-

vore di taluni ambiti della sanità privata è sospetto oltre che pericoloso (per la promiscuità dei luoghi e l'inadeguatezza degli operatori) e rischia di contribuire a diffondere il morbo pandemico. Agli organi giudiziari, cui adiremo anche in sede penale, accertare se tutta questa faciloneria è gravata o meno da altri reconditi interessi». «Il Ministro Speranza cerchi di non chiamarsi fuori da queste determinazioni che sono certo nella potestà organizzativa delle Regioni ma che non possono violare prerogative e competenze che il Ministro vigilante deve saper garantire. Come le prerogative delle professioni sanitarie di Biologi e Medici laboratoristi. La misura è veramente colma» conclude D'Anna.

IDATI IN CAMPANIA Solo in novembre quattro volte il numero dei decessi della prima ondata. Ma la curva dei contagi cala

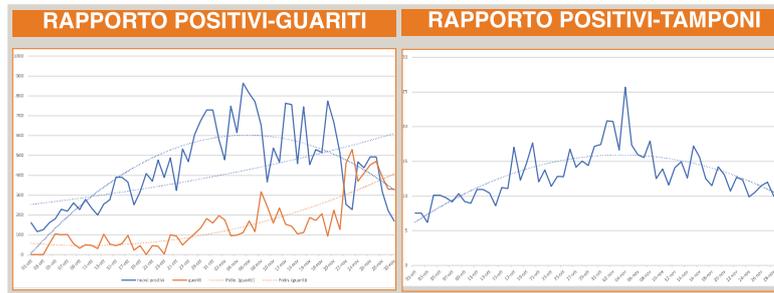
Più di mille morti in un mese

Diminuisce la pressione sugli ospedali, guariti doppiano i nuovi positivi

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. Sono 1.113 i nuovi positivi al Covid-19 in Campania su 9.241 tamponi effettuati, pochissimi rispetto alla media degli ultimi giorni. È quanto emerge dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi regionale, nel quale si specifica che, del totale dei contagiati, 1.023 sono asintomatici, mentre 90 presentano sintomi. Resta alto il numero dei decessi: ben 48, di cui 32 avvenuti nelle ultime 48 ore e 16 nei giorni precedenti, ma registrati lunedì. Sfonda quota mille il numero di morti in un solo mese, 1.043 per l'esattezza. Un numero altissimo rispetto alla prima fase della pandemia, che nei mesi di marzo e di aprile provocò 279 morti in tutto. Il dato confortante è che il numero dei guariti ha superato di oltre il doppio quello dei contagiati: 2.713. Questo sta comportando una pressione minore sugli ospedali cittadini. Sui 656

posti letto di terapia intensiva disponibili, sono 179 quelli occupati, tre in meno rispetto a ieri. Dei 3.160 posti letto di degenza ordinaria, tra Covid e offerta privata, risultano occupati 2.099, 42 in meno rispetto alle precedenti 24 ore. Dato confermato anche dal direttore generale dell'ospedale Cardarelli, Giuseppe Longo: «In questo momento la discesa della pressione ci permette anche di concedere qualche giorno di ferie a rotazione ai medici e infermieri che vengono da mesi di grande stress. Anche se ora la pressione cala questa come gli altri reparti del Cardarelli per il covid rimarranno in essere per un'eventuale terza ondata. L'organizzazione strutturale deve essere sempre pienamente attivabile, fino a una vaccinazione di massa». Parole quelle del manager che evidenziano l'enorme pressione alla quale sono sottoposti i medici campani. «I medici Campa-



ni dovranno essere tra i primi a ricevere il vaccino anti Covid una volta che questo sarà disponibile. La nostra è una sanità che per un decennio è stata distrutta dal commissariamento, è giusto che un primo sostegno arrivi a chi lavora in condizioni difficili», dice Barbara Preziosi, coordinatrice provinciale di Napoli di Italia Viva, interviene sul tema dei vaccini anti Covid chiedendo con forza che Napoli, e

più in generale la Campania, sia tra le prime zone nelle quali far arrivare le dosi. Intanto, dopo le polemiche, nelle ultime ore si sono rafforzati i controlli in strada, dove, nonostante la "zona rossa" si notano spesso assembramenti in motli quartieri. Nelle ultime due settimane sono state 73.961 le persone controllate dalle forze dell'ordine per il rispetto delle misure anti Covid a Napoli dal 15

novembre. Le persone sanzionate o denunciate sono state 2.065; 5.721 gli esercizi commerciali controllati. Per 28 esercizi commerciali è stata disposta la sospensione o la chiusura delle attività. Sono 104, infine, i titolari di esercizi commerciali sanzionati o denunciati all'Autorità giudiziaria. In totale, sono state 23.663 le unità di personale impiegate nelle attività di controllo.

IL DIRETTORE GENERALE: ARRIVATI I MEDICI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Cardarelli, apre tensostruttura con 16 posti letto

NAPOLI. «La tensostruttura è terminata, ci sono al momento 16 letti e da oggi sarà a disposizione per ampliare l'offerta del pronto soccorso. Abbiamo avuto un tempo di lavori più lungo ma ora c'è una struttura stabile che rimarrà qui anche in futuro, dopo la pandemia». Lo afferma Giuseppe Longo, direttore generale dell'Ospedale Cardarelli. «Servirà per decongestionare il pronto soccorso - spiega Longo - i pazienti saranno qui 24-36 ore in attesa dell'esito delle analisi che daranno il loro percorso di terapia per il Covid, quindi il ricovero o il trasferimento a casa con terapia domiciliare o nel Covid residence. Ma la struttura resterà a disposizione della città per eventuali catastrofi future, per ospitare malati o feriti se ce ne sarà bisogno». La pressione sul pronto soccorso è calata negli ultimi giorni, stamattina c'erano una decina di persone rispetto a giorni del top della curva di contagi in cui anche 70 malati erano nel reparto di accoglienza d'emergenza. «Ci sono arrivati anche i medici - spiega Longo - dalla protezione civile. Sono 11 in totale, i primi sette sono qui e saranno a disposizione per i nuovi turni con la struttura allargata».

SI RICAVA DALLE GERME DI GRANO, COINVOLTO IL MOLINO NALDONI

Integratore a base di spermidina contro il Covid

NAPOLI. Un integratore alimentare a base di ingredienti naturali è al vaglio di studiosi e ricercatori nell'ambito del progetto europeo Spin (SPermidin and eugenolINtegrator for contrasting incidence of coronavirus in EU population), promosso da Eit Food, coordinato dall'Università di Bologna che coinvolge tra gli altri, anche Molino Naldoni. Molino Naldoni, azienda faentina specializzata nella produzione di linee di farine specificatamente dedicate ai professionisti e per uso domestico, pone una grande attenzione alla qualità dei suoi prodotti e lo fa attraverso la ricerca continua. Una filosofia d'impresa tangibile che per analogia non poteva non accogliere con entusiasmo la partecipazione al programma di carattere scientifico a fianco dell'Università degli Studi di Bologna e degli altri enti e organi internazionali. Il progetto prevede la realizzazione di un prodotto in grado di aiutare l'azione del sistema immunitario nella lotta Covid-19 per la popolazione ad alto rischio. L'integratore sarà ricco di Spermidina, una poliammina ricavata dal germe di grano che ha un ruolo cruciale nel contrastare l'azione del virus. Questo integratore si basa su una strategia innovativa che prevede l'utilizzo di ingredienti antivirali naturali. Molino Naldoni ha partecipato al progetto in qualità di fornitore di germe di grano.

Intervista al fondatore di Emergency

Gino Strada "Datemi un ospedale da riaprire In Calabria troppi errori"

di Giuseppe Smorto

CROTONE – Gino Strada, come mai qui? La Calabria è ultima nel rapporto contagiati/abitanti. Eppure i medici la costringono al selfie distanziato, i cittadini la ringraziano.

«Perché ce lo hanno chiesto: siamo nell'unica Regione al mondo che destina il 70% del suo bilancio alla Sanità, con risultati fallimentari».

È la prima volta che il governo chiama Emergency.

«La gente scende in piazza, fa i cortei in auto in zona rossa invocando il diritto alla Salute: anche il governo si sarà fatto qualche domanda. Del resto Conte mi ha detto: ho parlato con Macron, per prima cosa mi ha chiesto della Calabria».

Le hanno offerto la carica di Commissario?

«No, ma quando ho visto che girava la candidatura di Rosi Bindi mi sono messo le mani nei capelli: da lei è iniziato lo slittamento verso il privato. Una volta la Sanità Pubblica era un dogma. Poi come è successo in modo macroscopico qui, il pubblico ha perso, i servizi sanitari sono stati depauperati, chiusi gli ospedali, tagliato l'organico. E gli stessi medici si sono trasformati in imprenditori di se stessi, all'interno degli ospedali».

Come reagisce quando legge: la Calabria come l'Afghanistan.

«Un paragone stupido. C'è certamente una questione criminale, le cosche sono state sottovalutate, fiancheggiate, tollerate. In certe aree hanno aperto e gestito laboratori di analisi e cliniche. Entro domani incontro il commissario Longo. Ma se l'Italia sposta verso il privato 25-30 miliardi di bilancio, non dobbiamo stupirci se poi arriva la ndrangheta. La Salute non è più un diritto, ma un bene di mercato, legale e illegale. E le truffe alle Asl non sono un'esclusiva calabrese».

La sua associazione lavora già a Polistena, nella Piana di Gioia Tauro.

«Insieme a Libera gestiamo un bene confiscato, con l'appoggio del Comune. Siamo in un'area con tendopoli e accampamenti improvvisati con il cartone per i braccianti, cose che ho visto solo in Sudan, con un altro clima però. Alcuni ci hanno detto: stavamo meglio a casa nostra».

Ma c'era anche Riace, fino a quando non è arrivato Salvini.

«Di Riace io sono cittadino onorario».

In che modo l'esperienza di Emergency può servire a queste zone? Servono piccoli ospedali, bisogna arrivare in paesi di montagna irraggiungibili.

«Dipende dalle regole di ingaggio. Ci sono ospedali come quello di Cariati che potrebbero riaprire in poche settimane. Altri come Gerace, costruiti e mai aperti. Emergency è pronta a prendere in carico una di queste strutture, naturalmente con tutte le questioni legali a posto. Sappiamo costruire e gestire, l'ultimo progetto è firmato Renzo Piano».

A Cariati, un'ora a nord da qui, l'ospedale chiuso è stato occupato, come si faceva con le fabbriche.

«Il posto giusto per ripartire. Vogliamo proporre un modello nuovo, che nasce dalla medicina di base, dove non si spende un euro in più ma neanche uno in meno. Emergency lavorerà anche nelle Usca, le unità di continuità assistenziale, in molte zone del nostro Paese non hanno funzionato. Con un'attenzione maggiore al territorio, avremmo evitato il sovraccollimento degli ospedali. Dobbiamo assistere le persone anche a casa loro, ci vuole più

“Conte mi ha detto che per prima cosa Macron gli ha chiesto della situazione qui. Ma questa non è Kabul”

La pandemia aumenta le disparità e la gente manifesta per il diritto alla salute il privato ha fallito”

prevenzione. E con più cautele e meno omissioni – vedi la storia delle mascherine vietate al Trivulzio – ci sarebbero state meno vittime».

La Calabria in luglio era Covid-free.

«Anche qui peccati di superficialità, nelle Rsa come nei centri immigrati, pagano le fasce più fragili».

Una pandemia è come una guerra?

«Diciamo che anche la pandemia

non è un'operazione democratica, non colpisce tutti allo stesso modo. Aumenta le disuguaglianze, e la Calabria ne è la prova: lo scheletro di un sistema. Ho letto il piano del governo, è tutto al futuro, un "si farà" dopo l'altro, ma qui c'è bisogno di raggiungere dei risultati ora. Lanciamo un appello agli operatori sanitari, e naturalmente ai sostenitori: Emergency ha bisogno di voi. Non solo negli ambulatori ma

▼ **Sul campo**
Il sopralluogo di Gino Strada ieri a Crotone all'ospedale da campo realizzato da Emergency



GIUSEPPE PIRITA/PIRITA

anche nei progetti come "Nessuno escluso": assistenza e distribuzione di beni di prima necessità, da Piacenza a Napoli».

Come misurate la crisi, dal vostro punto di vista?

«Siamo una Ong e viviamo di donazioni: ci sono baristi, proprietari di cinema, studenti che ci scrivono per dire: quest'anno devo rinunciare/abbassare il mio contributo».

Quanti persone saranno in Calabria?

«Per ora una ventina, più medici che infermieri: quelli dovrebbe arrivare dalla struttura pubblica».

Sbloccate le assunzioni, pare.

«Sono stati sempre tenuti sotto traccia, ma con la pandemia i cittadini hanno capito: quella dell'infermiere è una figura sociale decisiva sul territorio, il taglio è criminale».

La squadra è già fatta?

«Sicuramente ci sarà Daniela De Serio, una cardiologa di Lamezia Terme che ha lavorato con noi per quattro anni in Sudan e poi all'ospedale da campo di Bergamo. Ha subito chiesto di essere coinvolta».

Vi fermerete ai due tendoni e al reparto di terapia sub-intensiva di Crotone?

«No, anzi siamo pronti ad allargare il nostro intervento, anche fuori Regione».

Lei è sempre stata una voce "contro": come mai questa collaborazione così stretta col governo?

«I cittadini stanno sperimentando sulla propria pelle un diritto negato. Dalla Lombardia alla Calabria, la storia non cambia. Lo stesso concetto della lista d'attesa è odioso. E spesso la fretta di farsi visitare vince sulla qualità dell'intervento, non è detto che dalla competizione venga sempre fuori il meglio. Se poi guardiamo al vaccino anti-influenza, non lo trovo io in Lombardia e – come leggo – nemmeno a Roma».

Il decreto Calabria ipotizza la nomina di due subcommissari: uno per i conti e l'altro per l'emergenza sanitaria. Lei è disponibile?

«Non posso farlo da solo, ma con la squadra giusta e con un'assoluta autonomia operativa ci sarò».

CONSORZIO CEV
Estratto bando di gara
Affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree a verde pubblico nel territorio comunale di Porto Tolle a ridotto impatto ambientale – D.M. 10/03/2020 – CIG: 849687423E – CPV 77310000-6 Servizi di piantagione e manutenzione di zone verdi. Stazione appaltante: Consorzio CEV, Via A. Pacinotti 4/B, Verona, su mandato del Comune di Porto Tolle che procederà alla stipula contrattuale; RUP per la fase di affidamento dott. Alberto Soldà. Appalto congiunto: il Comune di Porto Tolle opera tramite il Consorzio CEV in qualità di Centrale di Committenza. Documentazione di gara disponibile presso: <https://procurement.consortiocev.it>, <http://www.comune.portotolle.ro.it>. Valore stimato appalto: € 1.387.000,00 (compresi rinnovo, modifiche e proroga tecnica) IVA esclusa, come dettagliato nella documentazione di gara. Durata appalto: 4 anni. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa miglior rapporto qualità-prezzo (tecnica – max p. 70, economica – max p. 30). Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016, svolta attraverso il sistema telematico CEV <https://procurement.consortiocev.it>. Termine ricevimento offerte: ore 12:00 del 28/12/2020. Modalità apertura offerte: ore 10:00 del 29/12/2020.

CONSORZIO CEV
Avviso di aggiudicazione appalto
Affidamento del servizio di somministrazione di lavoro temporaneo presso la Casa di Riposo San Giorgio di Casale di Scodosia (PD); CIG: 832641355F – CPV 79620000-6 Somministrazione personale. Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio CEV, Via A. Pacinotti 4/B, Verona, su mandato della casa di Riposo San Giorgio che ha proceduto alla stipula contrattuale; RUP per la fase di affidamento dott. Alberto Soldà. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa miglior rapporto qualità-prezzo (tecnica – max p. 70, economica – max p. 30). Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016. Data di conclusione del contratto d'appalto: 09/11/2020. Nome e indirizzo del contraente: OASI LAVORO SPA con sede in Via Masetti 5 - 40127 Bologna (PIVA 02552531200). Valore totale del contratto d'appalto per la durata di 60 mesi: Euro 1.039.502,88.

IN ITALIA
AVVISO DI INDIZIONE GARA
CUP: F62C1600180006 – CIG: 852495141D
INVITALIA S.P.A., Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Segretariato Regionale per la Basilicata - una procedura di gara aperta ex art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 per l'affidamento dei lavori di "RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DEL CASTELLO FEDERICIANO E AMPLIAMENTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI MELFI (PZ) - FONTE DI FINANZIAMENTO: PON "Cultura e Sviluppo" FESR 2014-2020 - CUP: F62C1600180006 - CIG: 852495141D - secondo le modalità e i termini riportati nel bando di gara e nella documentazione reperibile sul portale telematico <https://ingate.invitalia.it/>. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 14:00 del giorno 14/01/2021 tramite sistema telematico all'indirizzo <https://ingate.invitalia.it/>, previa registrazione e abilitazione, come indicato nel disciplinare di gara e nel "Contratto per l'utilizzo del sistema telematico", consultabile sul medesimo portale web. Il valore totale dell'appalto è pari ad € 2.327.571,17, di cui € 358.632,38 per oneri della sicurezza da PSS, IVA esclusa. La gara sarà aggiudicata sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 148, co. 4 del D.Lgs. 50/2016. Il Bando di gara è stato trasmesso alla G.U.U.E. in data 27/11/2020 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 139 del 27/11/2020. Altre formalità da osservare, a pena di esclusione, per la partecipazione alla gara sono indicate nel disciplinare di gara. Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Sonia Caggiano

PROVINCIA DI SASSARI
SETTORE 3 APPALTI E CONTRATTI,
ISTRUZIONE E SERVIZI SOCIALI
AVVISO RELATIVO AD APPALTI AGGIUDICATI
CIG: 82631241A4, 8263136B88, 8263296F90, 82635300AF, 8263556622, 8263470727, 826356095E, 2952C963F4, Z362C963D7, Z642C96574
Procedura aperta per l'affidamento del programma anno 2020 di interventi di manutenzione sugli edifici scolastici di competenza della Provincia di Sassari suddiviso in n. 10 lotti. Aggiudicatari: Lotti 1 DLA di Dettoni Agnese - Sassari; lotto 2 In.Edil - Sassari; lotto 3 Edil M.A. di Manca Antonello - Osilo; lotto 4 D.A.M.A. Costruzioni srl - Osilo; lotto 5 Devinu Giovanni - Villanova Monteleone; lotto 6 Tecnopianti srl - Sassari; lotto 7 Edil Appalti di Marco Delogo - Ittiri; lotto 8 Treemme Costruzioni srl - Sassari; lotto 9 Mucelli Nino - Lanusei; lotto 10 Lumen srl - Sassari. Sassari, 27.11.2020
Il Dirigente Dott.ssa Giuseppina L.P. Lugiù

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Divisione Passeggeri LH
Acquisti LH
Si rende noto che è stato pubblicato sulla G.U.U.E. il bando di Gara a Procedura Aperta n. 7947377 per l'affidamento in appalto della Fornitura a Contratto Aperto di anni uno di Gas refrigerante R407C categoria 653560, con eventuale rinnovo di anni uno. Importo complessivo presunto: € 874.000,00. Il testo integrale del bando è reperibile sul sito www.acquistonline.trenitalia.it. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13:00 del 12/01/2021.
Il Responsabile Ferdinando Ferraro

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
Il Responsabile
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA
SETTORI SPECIALI - FORNITURE
Trenitalia S.p.A. ha indetto la gara a procedura aperta c/GA n. 8854 per l'affidamento della fornitura di "Carpenaria metallica per nottolini ferroviari" suddivisa in 4 lotti: lotto 1 "Materiali di minuteria" CIG: 852152575C - Lotto 2 "Cilindri freno" con obbligo di presentazione certificazioni VIS entro 3 mesi dalla stipula del contratto CIG: 852152480F - Lotto 3 "Particolari in materiale metallico" con obbligo di possesso certificazioni VIS in sede di offerta CIG: 852152582E - Lotto 4 - "Anelli a labirinto" con obbligo di possesso certificazioni VIS in sede di offerta CIG: 8521526095. Valore complessivo stimato € 910.000,00 comprensivo di eventuale opzione economica. Tutta la documentazione di gara è disponibile su www.acquistonline.trenitalia.it. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 12/01/2021 ore 13:00.
Raffaello Pullia

IRPI
DIREZIONE ACQUISTI
Servizi e Forniture Infrastruttura
Presidio Servizi
MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
RFI S.p.A. informa che intende promuovere un'indagine conoscitiva per verificare l'interesse di soggetti a partecipare ad una procedura di gara relativa all'affidamento dei servizi di catering (coffee break - colazione di lavoro e sandwich lunch) e affitto sale per attività formative nelle sedi RFI di Roma, servizio di ristorazione nella sede RFI di Chiusi e servizio di portinamento nella sede RFI di Bologna. Il testo integrale della manifestazione di interesse è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale *Materiali per l'Infrastruttura Lavori e Servizi*
Il termine di presentazione della manifestazione di interesse è l'11/01/2021.
Il Responsabile Sergio Meloni

Influenza, la débâcle dei vaccini “Scorte finite, causa alle aziende”

Bloccata la campagna in Lombardia, la Regione attacca i fornitori. Stop anche in Piemonte: indagano in pm
In Puglia manca metà delle dosi. Vendute più fiale di quante se ne potevano produrre: nel mirino Sanofi e Gsk

di Michele Bocci

Doveva essere l'anno della vaccinazione anti influenzale più estesa di sempre. Ma il record è a rischio per l'impossibilità dell'industria di consegnare tutte le dosi promesse nelle gare. In molte Regioni sono partiti contenziosi e in certi casi le campagne contro il virus sono in bilico. Come in Puglia, che ha avuto 890mila fiale in meno di quelle attese.

Vista la pandemia in corso, gli esperti da mesi sostengono che la vaccinazione contro l'influenza è fondamentale: per non confondere la malattia di stagione con il Covid. Il ministero ha pure abbassato l'età a rischio, dai 65 a 60 anni. Alcune Regioni, però, come la Lombardia, non si sono mosse per tempo con le gare. In tutto l'Italia ha acquistato circa 16,7 milioni di dosi (contro le 10 usate l'anno scorso) e la campagna è iniziata ai primi di ottobre. La domanda è stata subito altissima e a novembre sono iniziati i problemi. Almeno tre case farmaceutiche non hanno rispettato gli impegni che avevano preso, facendo mancare all'appello, per ora, almeno 3 milioni di dosi.

A Torino è stata aperta un'inchiesta perché la Sanofi non è stata in grado di consegnare al Piemonte 400mila dosi del milione e 300mila stabilito nella gara. Anche il Lazio, una delle realtà che si è mossa prima, ha avuto problemi. «I ritardi nella campagna vaccinale sono attribuibili esclusivamente alla mancata fornitura di circa 500mila dosi di vaccino "vaxigrip tetra" da parte della società Sanofi Pasteur che si è aggiudicata la gara per fornire 1,4 milioni di dosi e finora ne ha consegnate 823mila», hanno detto alcuni giorni fa dalla Regione, spiegando che è partita una diffida all'azienda. La Liguria invece non avrà 50mila delle dosi richieste a Sanofi.

Ma è la Puglia la Regione che sta subendo la beffa più grande. Si era mossa presto, acquistando mesi fa 2,1 milioni di dosi, sufficienti per la metà dei suoi cittadini. Di quei vaccini, 1,5 milioni li doveva fornire proprio Sanofi, che ha ricevuto 8,3 milioni di euro. L'azienda giovedì scor-



▲ Pazienti in fila dal medico a Milano per il vaccino antinfluenzale

so ha comunicato però di non poter distribuire le altre 890mila. La Puglia annuncia azioni legali e ora è a caccia di altri vaccini.

Dall'azienda allargano le braccia. La colpa è dell'«eccezionale e inedita situazione» provocata dalla pandemia in tutto il mondo, che ha «comportato una crescita esponenziale della domanda di vaccini antinfluenzali, nettamente superiore rispetto a quella degli anni passati». C'è stata

quindi una «forte pressione sulle strutture produttive a livello globale che non è stata in alcun modo tecnicamente fronteggiabile». Il ciclo produttivo dei vaccini, infatti, è complesso e non flessibile». Sanofi dice che sta cercando di reagire alle carenze. «Peraltro, lo sforzo industriale sin qui compiuto, con l'aumento della capacità produttiva del 20%, ha permesso a tutte le Regioni di avviare la campagna vaccinale in-

fluenzale nei tempi previsti».

La Lombardia ha acquistato circa 2,5 milioni di dosi, poche per la Cgil, che denuncia una nuova interruzione della campagna proprio in questi giorni. Del resto la Seqirus non ne ha consegnate 400mila. «I problemi sono in tutta Italia, dovuti a ritardi delle consegne - ha detto l'assessore alla Salute, Giulio Gallera - Molte Regioni hanno fatto causa alle ditte che creano questi grossi ritardi e ci stiamo approntando a farlo magari anche noi». La Gsk invece ha lasciato Emilia-Romagna e Toscana senza il cosiddetto "quinto d'obbligo", cioè 200mila dosi ciascuna. Si tratta della quota che chi bandisce le gare può optare e che vale il 20% della fornitura. Entrambe hanno avviato azioni civili contro l'azienda farmaceutica e cercano altri fornitori, molto difficili da trovare vista la richiesta mondiale. In Sicilia, invece, sono i sindacati dei medici di famiglia a fare i conti, sostenendo che mancano 200mila dosi. «Perché la Regione non mostra i contratti con le due ditte fornitrici?», dice il segretario Fimmg Luigi Galvano.

La crisi in certe Regioni è così profonda che non serviranno a molto le scorte comprate dal ministero della Salute. Visto l'anno particolare, Roberto Speranza aveva preso una decisione inedita, commissionando l'acquisto di 250mila vaccini, sempre da Sanofi, come scorta per aiutare le realtà locali in difficoltà. Considerati i numeri, non serviranno a risolvere i problemi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infettivologo

Galli "Anche io ora sono protetto Ma che ritardo"

di Elena Dusi

È fresco di vaccino, Massimo Galli, e in ottima forma. Due giorni fa l'infettivologo del Sacco di Milano è riuscito finalmente ad avere l'antinfluenzale, quasi fuori tempo massimo: il picco dell'influenza in genere è tra dicembre e gennaio, ma nel 2016 e 2017 si è registrato fra Natale e Capodanno. «A quest'ora la campagna vaccinale dovrebbe essere conclusa». Trova ingiustificabile il ritardo nell'arrivo delle dosi in Italia. Particolarmente nella sua Lombardia.

Nonostante le falle della campagna vaccinale, l'influenza quest'anno ci sta graziando?
«Ne stiamo vedendo poca in tutta Europa. Eppure dovrebbe essere già qui. Può darsi che santa mascherina ci protegga o che il sistema sentinella sia troppo impegnato con il Covid. In ospedale non stiamo ricevendo casi. Bene, perché in genere l'influenza in Italia causa 7-8 mila morti l'anno».

Siete rimasti senza dosi sufficienti perfino voi medici?
«Alcune Regioni sono in ritardo clamoroso. Continuiamo a confidare nello stellone italiano, tanto poi tutto si sistema. Ma questa volta il problema è serio. E mi chiedo come faremo a mettere in piedi una campagna senza precedenti come quella per il Covid».

Nel caso dell'antinfluenzale, i suoi colleghi hanno aderito?
«Quest'anno meglio del solito, ma il personale sanitario raramente brilla con le vaccinazioni. Nel 2018 gli pneumologi italiani pubblicarono un sondaggio sulla loro categoria: l'81% raccomandava il vaccino per l'influenza ai pazienti, ma solo il 50% di loro l'aveva fatto. La maggior parte sosteneva di non avere tempo, il 22% che tanto non si sarebbe ammalato. Solo il 31% diceva di vaccinarsi anche per proteggere i pazienti. Bontà sua. Non c'è da stupirsi se fra gli over 65, anziché raggiungere l'obiettivo del 70% di vaccinati, ci si fermi al 54% come l'anno scorso».

La diffidenza sarà un problema per il vaccino contro il Covid?
«È probabile, per questo occorre fare attenzione a come si parla. Va bene segnalare un problema di metodo: la mancata diffusione dei dati da parte delle aziende. Ma si rischia di fare confusione. Sembra che si critichi il vaccino anche nel merito. Che lo si ritenga cioè poco valido e sicuro».

Lei farà l'anti Covid?
«Voglio prima vedere i dati, ma poi lo farò, certo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Il progetto incompleto della strategia antinfluenzale

890 mila

Il caso Puglia

Alla Regione mancano quasi la metà delle 2,1 milioni di dosi ordinate. Sanofi ne doveva consegnare 1,5 milioni ma si è fermata molto sotto. Ora la campagna vaccinale è a rischio

400 mila

Piemonte e Lombardia

Stesso ammanco per due aziende diverse. Al Piemonte sono mancate le dosi di Sanofi, alla Lombardia di Seqirus. Da Milano l'assessore Gallera annuncia: "Faremo causa"

200 mila

Emilia e Toscana

Alle due Regioni mancano 200mila vaccini ciascuna. Il produttore è Gsk, che non ha riconosciuto la quota aggiuntiva del 20% della fornitura prevista dalle gare

Oggi il piano di Speranza al Parlamento

“E per l'anti Covid useremo fiere e palestre”

L'Ema: ok alla Pfizer forse già il 29 dicembre
In Italia le prime dosi tra il 23 e il 26 gennaio

ROMA - Adesso abbiamo le date precise. Il vaccino anti-Covid della Pfizer arriverà in Italia tra il 23 e il 26 gennaio e le prime dosi previste (3,4 milioni sufficienti per 1,7 milioni di persone) andranno nei 300 punti ospedalieri già individuati dalle Regioni. Non solo. Per le vaccinazioni di massa saranno utilizzati grandi spazi pubblici, palestre, fiere. Sono le novità più importanti annunciate dal ministro della Salute Roberto Speranza ai capigruppo della mag-

gioranza durante la riunione di ieri sera a Palazzo Chigi, convocata per illustrare i contenuti del Piano vaccinale. Riunione a cui era presente anche il premier Giuseppe Conte e che precede le comunicazioni odierne di Speranza al Parlamento.

Le anticipazioni apparse nei giorni scorsi su *Repubblica* sono confermate. «Avremo 202 milioni di dosi di vaccino dal primo trimestre 2021», ha spiegato il ministro. Nel conteggio somma quelle di Pfizer, di Moderna, di AstraZeneca e degli altri vaccini per cui il governo italiano ha sottoscritto il contratto di acquisto. «Allo stato della conoscenza ogni dose ha bisogno di richiamo e non sappiamo per quanto durerà l'immunità». L'obiettivo del gover-

no è non partire con una campagna vaccinale obbligatoria, ma di «procedere con la persuasione e l'informazione per raggiungere l'immunità di gregge con 40 milioni di italiani». La distribuzione sarà interamente statale: la gestione sarà centralizzata e il vaccino sarà distribuito secondo decisioni mediche e scientifiche. Confermato anche il coinvolgimento dell'esercito.

Il piano strategico prevede che i primi a cui sarà somministrato sono gli operatori sanitari e socio-sanitari, sia pubblici che privati, a contatto con pazienti Covid, insieme ai residenti e al personale delle Rsa. Priorità assoluta anche per gli anziani over 80. Dopo gli ultra-ottantenni si passerà alla fascia 60-70 anni e in se-

guito ad altre categorie come i «lavoratori essenziali» tra cui quelli del sistema scolastico. «Non possiamo far coincidere la terza, eventuale ondata con la campagna vaccinale, per questo è cruciale che la curva epidemiologica si abbassi», ha specificato il ministro Speranza. Prima, però, i candidati vaccini devono essere approvati dall'Ema. L'Agenzia europea dei farmaci dovrebbe dare la sua risposta per il prodotto di BioNTech-Pfizer entro il 29 dicembre, mentre il 12 gennaio emetterà il parere sul vaccino dell'azienda americana Moderna. AstraZeneca, invece, consegnerà tutta la documentazione tra 7 giorni.

— fa.to

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollano i tamponi: 9241 giù i positivi: sono 1113 Ma è giallo sui reagenti

Alcuni componenti dell'Unità di crisi denunciano: "Ritardi nei rifornimenti delle scorte". Apre la tensostruttura del Cardarelli. Allarme contagi nel campo Rom

di Antonio Di Costanzo.



▲ Presidente Vincenzo De Luca

De Luca all'attacco delle altre Regioni: "Abbiamo chiesto al ministero i dati veri delle terapie intensive disponibili, nessuno ci ha risposto mai"

ti». Dei nuovi positivi di ieri, solo 90 risultano sintomatici. Ben 48 i nuovi decessi segnalati (32 risalenti alle ultime 48 ore e 16 avvenuti in precedenza). Boom di guariti, 2.713 con relativa riduzione nell'occupazione di posti letto. Quelli in terapia intensiva calano di tre unità, da 182 a 179 (su 656 disponibili): nei reparti Covid i ricoveri attuali sono 2.099, contro i 2.141 di lunedì. Invita comunque a mantenere alta la guardia Luigi Atripaldi, responsabile laboratori dell'Azienda dei Colli Monaldi-Cotugno: «L'andamento non è costante - spiega - vero è che stiamo processando meno tamponi, la metà circa rispetto a prima, in quanto è fortemente diminuita la richiesta dall'Asl Napoli 2. Ed è anche vero che non si vedono più le lunghe file di auto davanti al pronto soccorso. Ma l'importante ora è non commettere lo stesso errore dell'estate». Da oggi sarà finalmente disponibile la tensostruttura allestita all'ospedale Cardarelli che potrà ospitare 16 letti. «Servirà per decongestionare il pronto soccorso - spiega il direttore generale Giuseppe Longo - i pazienti staranno qui 24-36 ore in attesa dell'esito delle analisi che daranno il loro percorso di terapia per il Covid, quindi il ricovero o il trasferimento a casa con terapia domiciliare o nel Covid residence. Ma la strut-

La tenda Aperta la tensostruttura nel cortile dell'ospedale Cardarelli. Da oggi potrà ospitare i primi pazienti



tura resterà a disposizione della città per eventuali catastrofi future, per ospitare malati o feriti se ce ne sarà bisogno». Anche Longo conferma che la pressione sul pronto soccorso è calata negli ultimi giorni: stamattina (ieri, ndr) c'erano una decina di persone rispetto ai giorni del top della curva di contagi in cui anche in 70 erano nel reparto di accoglienza d'emergenza. Sono arrivati anche 11 medici dalla Protezione civile. I primi sette sono qui e saranno a disposizione per i nuovi turni con la struttura allargata. In questo momento la discesa della pressione

ci permette di concedere qualche giorno di ferie a rotazione ai medici e infermieri che vengono da mesi di grande stress».

Qualche apprensione arriva dallo screening effettuato dall'Asl Napoli 1 Centro per i residenti del campo Rom della Circumvallazione esterna: sul totale di 65 tamponi sono risultati positivi 29 per un valore pari a 44,61 per cento. Oggi saranno effettuati test su ulteriori 330 persone. Resta la polemica politica con De Luca che torna a criticare le scelte del governo: «La Campania aveva chiesto a ottobre di istituire con

una scelta rigorosa una zona rossa per tutta l'Italia, avrebbe evitato divisioni tra territori e una tale confusione di decreti e controdecreti. Se lo chiedete a me che cosa prevede l'ultimo Dpcm non ve lo so dire. Mi sono stancato di inseguire decreti e sottodecreti. E ci sono Regioni che comunicano al ministero un numero di terapie intensive gonfiato, mentre la Campania comunica numeri precisi, abbiamo anche chiesto al ministero i numeri veri delle terapie intensive disponibili, nessuno ci ha risposto mai».

Il piano contro il virus: prima gli operatori sanitari, poi le fasce più deboli

Vaccini, si parte a fine gennaio l'attesa per 170 mila campani

di Giuseppe Del Bello

Saranno almeno 170 mila i campani da vaccinare. Con uno start in programma per fine di gennaio. Frigoriferi, aziende farmaceutiche, stoccaggio, percorsi e fasce da immunizzare. Prima gli operatori sanitari, poi gli altri. Vaccini contro Covid-19, è cominciata la corsa e la Campania sta scaldando i motori. Si parte dal numero di dosi che saranno assegnate dal governo.

Ieri a Palazzo Santa Lucia l'unità di crisi si è riunita per fare il punto e stilare un programma di massima. Per avere un'idea, ma sarebbe riduttiva, spiega Ligo Trama che per l'emergenza pandemica coordina il settore farmaceutico, «bisogna riferirsi all'epoca del colera». L'interlocuzione costante tra le Regioni e il commissario tecnico Arcuri va avanti già da un pezzo, prima di tutto perché ogni istituzione locale reclama un numero di dosi indispensabile alla protezione più ampia possibile. La Campania, con circa sei milioni di abitanti rappresenta il 10 per cento della popolazione italiana. Da una settimana la documentazione richiesta dal comitato tecnico è già al vaglio degli esperti che nelle prossime ore dovranno definirne i dettagli. «Il collegamento tra noi e la struttura



▲ La campagna Vaccinazione. A fine gennaio i vaccini contro il Covid

commissariale è continuo - precisa Trama - ed è un rapporto imprevedibile». Ma per programmare c'è bisogno di un piano che, in sintonia con quello nazionale, possa garantire la vaccinazione di poco meno di 200 mila residenti. Una quota da distribuire nelle cinque province, con quella di Napoli che assorbirà il 50 per cento delle dosi. Cosa prevede dunque e quali sono i passaggi? Occorre sottolineare

che l'acquisto è stato definito in modalità unica e a livello centrale. E, come è stato più volte ribadito da Roma la profilassi sarà attuata in fasi distinte: durante la prima (nello spazio di 15 giorni) saranno immunizzate con il vaccino messo a punto dalla Pfizer le fasce più a rischio-contagio: operatori sanitari (medici, infermieri e personale che a vario titolo svolge attività in strutture assistenziali), anziani af-

Frigoriferi, aziende farmaceutiche, stoccaggio, fasce da immunizzare: scatta la macchina organizzativa

fetti da disabilità ospiti delle Rsa, e quelli che in buone condizioni soggiornano nelle case-famiglia. Il governo ha già "prenotato" tre milioni e 400 mila dosi ma, tenendo presente che il vaccino Pfizer prevede un richiamo, quindi una seconda somministrazione, sarà inoculato a un milione 700 mila persone. Ma poiché non si tratta di un farmaco comune, c'è bisogno di garantire la tenuta della catena del freddo,

dallo stoccaggio che deve assicurare i -75 gradi (al massimo per sei mesi), fino al trasferimento temporaneo per cinque giorni (soglia limite di conservazione) a un livello che può oscillare tra +2 e +8. Poi, una volta estratto e posto a temperatura ambiente, va inoculato entro sei ore, pena l'inutilizzabilità. Ci sono frigo così performanti in Campania? «Disponiamo di due grandi celle frigoriferanti, all'Istituto zooprofilattico di Portici e di Salerno - risponde Trama - Ma poi ci sono anche i centri trasfusionali degli ospedali che hanno tecnologie con i requisiti necessari». Dell'approvvigionamento di tre frigo si starebbe occupando anche la Asl Napoli 1, probabilmente già in trattativa con un'azienda privata. A seguire, si stanno definendo i percorsi. Che significa pianificare il distanziamento tra addetti, cittadini e strutture dedicate. «Si tratta di vaccinare migliaia di persone al giorno - aggiunge il coordinatore - ma sarà la fase 2 quella più complessa a cui stiamo già lavorando, perché i cittadini da sottoporre a profilassi (compresi gli anziani in buone condizioni a casa e i più giovani affetti da altre patologie) saranno molti di più, quindi anche stavolta dovranno prevedersi degli hub vaccinali. Un'operazione epocale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRIVI ALLA
REDAZIONE



La seconda ondata

Campania, giù i contagi Ma Stabia resta un caso

A Castellammare 49 nuovi positivi in un giorno, c'è un bimbo di 10 mesi
Un altro morto a Gragnano: si tratta di una pensionata di 72 anni

Gaetano Angilletti

Per la prima volta da settimane sono solo 1.113 i nuovi positivi al Covid rilevati ieri in Campania, numero lentissimo dai dati degli ultimi giorni frutto anche della forte riduzione del numero dei tamponi, solo 9.241. Il tasso positivo-tamponi risulta del 12,04%, in aumento rispetto al giorno precedente (11,8). Dei nuovi positivi, solo 90 risultano sintomatici. Ben 48 i

nuovi decessi segnalati dall'Unità di crisi (32 risalenti alle ultime 48 ore e 16 avvenuti in precedenza ma registrati ieri). Vero e proprio boom di guariti, 2.713, cifra che corrisponde a una riduzione nell'occupazione di posti letto. Quelli in terapia intensiva calano di tre unità, da 182 a 179 (su 459 disponibili) nei reparti covid i ricoveri attuali sono 2.089, contro i 2.141

di lunedì. Rispetto a questi numeri, però, la città di Castellammare va in controtendenza. "Sono 49 i cittadini stabiesi risultati positivi al coronavirus (Covid-19). Solamente 4 persone stanno accusando sintomi lievi della malattia" l'annuncio del sindaco Cimmino. "Tra gli altri casi positivi in città ci sono ancora giovanissimi: un piccolo di 10 mesi e quattro

ragazzi tra i 9 ed i 17 anni. In totale sono stati lavorati 226 tamponi per cui si alza rispetto a ieri la percentuale del rapporto tra i test lavorati nei laboratori ed i nuovi positivi: siamo al 21,4%". Alto anche il numero dei guariti, 41 cittadini di Castellammare hanno sconfitto il coronavirus. Tra di essi anche due ragazzi di 14 e 15 anni ed un uomo di 89 anni. Due nuovi decessi anche a Gragnano e Sant'Antonio Abate. Nella città della pasta il sindaco Cimmino ha annunciato la morte di una pensionata di 72 anni, Carmela Di Somma che era ricoverata all'ospedale San Leonardo. Anche la vicina Sant'Antonio Abate, come sta accadendo spesso in questi giorni, deve fare i conti con un altro decesso da Covid. Si tratta di Carolina Nivas, 32enne. A Torre del Greco, invece, scende la curva dei contagi. A fronte di 36 nuovi positivi ben 88 invece i guariti. Sembra respirare, dunque, la città amministrata dal sindaco Giovanni Palomba che aveva avuto un altissimo numero di decessi. Sono 19.550 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Italia, per un totale di 1.820.901 dall'inizio dell'epidemia, con 185 decessi da ieri. Sono dati che emergono dal bollettino quotidiano del ministero della Salute sulla diffusione del coronavirus nel nostro Paese. Quanto ai tamponi effettuati ieri sono 182.100, rispetto ai 130.524 di lunedì. In calo il rapporto positivo-tamponi che scende al 10,8 per cento. Gli attualmente positivi sono 788.471, in netto calo rispetto a lunedì (-7.300). I dimessi/guariti sono 23.004, per un totale di 779.945 dall'inizio dell'epidemia. Scende anche il numero delle persone ricoverate nelle ultime 24 ore in terapia intensiva a 168,81 in meno da lunedì. Scende di 378 il totale dei ricoverati con sintomi che è di 32.511 unità. A livello territoriale, le regioni con il maggior numero di contagi sono la Lombardia (4.048), il Veneto (2.535), il Lazio (1.889), la Puglia (1.856) e il Piemonte (1.617).

I dati in Campania

	1.113 - 519 rispetto a ieri (01.12.20)
	48 + 6 rispetto a ieri (01.12.20)
	9.241 - 5.045 rispetto a ieri (01.12.20)
	2.099 - 42 rispetto a ieri (01.12.20)
	179 - 3 rispetto a ieri (01.12.20)

Positivi nei Comuni

Positivi	Morti	Comuni
19.724	563	Napoli
1494	8	Castellammare
834	42	Torre Del Greco
723	4	Ercolano
680	nd	San Giorgio
620	15	Gragnano
590	4	Pomigliano
568	2	San Giuseppe V.
562	15	Somma V.
508	nd	Portici
476	9	Ottaviano
422	3	Poggioreale
420	nd	Cercola
397	10	S. Antonio Abate
396	21	Nola
385	21	Torre Annunziata
379	nd	Boscotrescase
366	nd	Sant'Anastasia
292	1	S. Sebastiano
281	13	Pompei
242	7	Terzigno
237	1	S. Maria Carità
235	3	Saviano
198	nd	Palma C.
187	1	S. Gennaro V.
177	nd	Pollena
152	4	Vico Equense
140	6	Striano
132	3	Piano Sorrento
105	8	Pimonte
95	3	Castella di Napoli
94	nd	Roccarainola
87	nd	San Vito
87	1	Agerola
84	5	Lettore
84	nd	Treace
78	3	Boscotrecase
74	nd	Messa Somma
71	6	Sorrento
53	3	Camposano
45	3	M. Lubrense
37	0	Capri
32	2	Meta
30	2	Sant'Agello
9	0	Anacapri

Positivi Morti

Lo scandalo

Fa il tampone Il risultato arriva online un mese dopo

Builla il telefono e arriva un messaggio che, in teoria, avrebbe dovuto dare in tempo online il risultato del tampone molecolare. Il mittente è la Regione Campania e il destinatario è una professionista stabiese, sottoposta al test spontaneamente dopo aver appreso di essere stata a contatto con un caso positivo. Questo avveniva il 27 ottobre scorso, mentre il risultato, per fortuna negativo, è partito dalla banca dati dell'Asl soltanto ieri: «Al link <https://et.unichd.p.sanita.campania.it/tape/mco> di Sinfonix c'è l'esito tampone del 30 ottobre 2020». Un ritardo di un mese e un giorno che rappresenta la grande crepa nel sistema sanitario, sia anche per il tracciamento dei contagi. «Per lavoro avevo incontrato una persona che, dopo tre giorni dal nostro incontro, mi aveva comunicato di essere positivo al Covid - racconta la professionista stabiese - Nonostante avessimo utilizzato i dispositivi e mantenuto le distanze, ho deciso di sottopormi al tampone molecolare recandomi all'Asl di appartenenza. Questo accadeva il 27 ottobre. Dopo diversi tentativi di scoprire che fine avevo fatto il tampone, probabilmente andato perso, ho deciso di recarmi in un centro privato e dopo 24 ore mi è stata comunicata la negatività. Negatività che, invece, l'Asl mi ha confermato con oltre un mese di ritardo».

La storia

Ottaviano, nono decesso Ucciso dal virus a 44 anni

Carmine Fonderico si era ammalato due settimane fa
Negli ultimi post sui social tranquillizzava tutti: «Sto bene»

Per mesi attraverso i social network aveva invitato i suoi «amici virtuali» a rispettare le norme anti-contagio. «Restate a casa» o anche, «importante è l'utilizzo della mascherina», scriveva dal suo smartphone nel tentativo di sensibilizzare al rispetto delle regole tutte le persone che conosceva. Poi il Covid-19 ha colpito anche lui, portandole via in poche settimane. Carmine Fonderico aveva 44 anni, è stato ucciso dal Coronavirus. Una delle vittime più giovani in provincia di Napoli durante questa seconda ondata di contagi. Di sicuro il più giovane dei nove decessi registrati in città dall'inizio della pandemia.



Ischia
Due medici dell'ospedale sono positivi

Due medici dell'ospedale "Rizzoli" di Ischia, uno dei quali è primario, sono risultati positivi al coronavirus. Il contagio dei due medici è stato accertato dai tamponi effettuati settimanalmente dalla Asl. Napoli 2. L'azienda sanitaria ha disposto un monitoraggio straordinario del personale in servizio al Rizzoli e la sanificazione della sala operatoria. Per il direttore generale Antonio Di Amore "La situazione è attualmente sotto controllo e nelle prossime ore avremo i risultati dei test di tutti i dipendenti e quindi un quadro più chiaro della vicenda".

zato per la sua grande generosità. Non aveva malattie pregresse, ecco perché il suo decesso - a soli 44 anni - è il sintomo di quanto spaventosa e violenta sia la diffusione del virus. In mattinata è arrivato il messaggio di cordoglio del sindaco. «Sempre sorridente, sempre disponibile, Carmine Fonderico era un ragazzo d'oro. Credo di non averlo mai visto arrabbiato. Il Covid ce lo ha portato via a soli 44 anni e Ottaviano perde un altro suo concittadino eccezionale. Non ci sono più parole per descrivere il dolore che proviamo tutti», ha fatto sapere il primo cittadino Luca Capasso. «Resterei nei nostri cuori, oggi se ne va una persona gentile. Che ha dato tanto al nostro paese», il commento di tantissimi amici. Intanto la città continua a contare i contagiati. Nonostante un calo degli ultimi giorni i positivi attuali sono 476. Nel corso di una recente conferenza il primo cittadino s'era detto «preoccupato» in vista dell'arrivo delle festività natalizie. «Spero in una riapertura responsabile - aveva detto - Ma servono anche i controlli». Da lui anche una richiesta per l'invio di militari sul territorio per monitorare gli spostamenti. Ad oggi rimaneva inascoltata.

Andrea Ripa

Incubo Covid

L'emergenza



19.350

Nuovi contagi

In Italia sono stati oltre 19mila, ieri, i nuovi positivi: un dato in calo di circa 3mila unità rispetto al giorno prima

785

I decessi

In calo anche il numero dei decessi a livello nazionale: 785, ieri rispetto al numero dei giorni scorsi.

182.100

Tamponi

Quasi 182mila i tamponi effettuati ieri, un dato in aumento di circa 40.000 unità rispetto alla giornata precedente.

Castellammare

La denuncia: «Incubo positivi al San Leonardo»

La Fials chiede interventi immediati in ospedale: «Operatori e pazienti rischiano la vita ogni giorno»

Vittorio Lamberti

I sindacati degli infermieri sono sul piede di guerra. A Castellammare la Fials alza il tono della polemica parlando espressamente di "grave emergenza al pronto soccorso del San Leonardo, con rischio serio di contagio a tutti gli operatori". Parole durissime quelle pronunciate dal responsabile territoriale Gennaro Iovino che ricorda che "quando la FIALS in tutte le sedi denunciava l'inesistenza di percorsi puliti-sterco nessuno ci dava ascolto, temporeggiando o accumulando ritardi su ritardi". Secondo gli infermieri, infatti, "si evince la gravissima emergenza del pronto soccorso del presidio ospedaliero stabile che mette a serio rischio di contagio tutti gli operatori e i pazienti che arrivano unitamente con i propri familiari che rischiano quotidianamente di infettarsi". Secondo gli infermieri, inoltre, sono diverse le questioni mai risolte nell'ospedale di viale Europa. Tra queste "l'entrata indiscriminata dei parenti che scatenano vicino agli ammalati sospetti positivi e quasi altro senza nessuno tipo di filtraggio che, dovrebbe assicurare questo flusso di persone a non accedere nei locali del pronto soccorso" oppure "i percorsi puliti e sterchi che camminano a braccetto senza nessuna distinzione" senza dimenticare "gli operatori sanitari messi alla berlina e buttati in pasto al Covid 19" per non parlare poi della incostante ed ottimale fornitura di dispositivi di protezione". Le constatazioni. Il sindacato mette in evidenza alcuni punti legati alla situazione, a dire degli infermieri, insostenibile nel San Leonardo. Anzitutto il personale paramedico iscritto alla Fials chiede come "si intenda regolare l'assistenza sull'entrata dei

pazienti". E poi, chiede anche, di analizzare la situazione legata all'accesso attuale che "consiste in una ripida rampa non a norma, dove per trasportare l'ammalato con sedia o l'apposita barella ci vogliono minimo quattro operatori per spingere e

frenare la stessa barella con il rischio di certi eventi infortunanti per operatori ed utenti". Anche "l'esiguità degli spazi assistenziali rapportati al bacino d'utenza è fastidioso", ma ciò che preoccupa di più gli infermieri è che in tutto questo tempo "non si è pen-

sato a formare il personale, in vista della prossima apertura di un reparto di terapia intensiva e sub intensiva". Secondo la Fials, infatti, tale reparto prevede attrezzature ad alta tecnologia e sistemi di monitoraggio parametrici. Pertanto è necessaria

una formazione adeguata al personale sanitario tutto, al fine di erogare un'adeguata risposta assistenziale. Non parliamo poi della carenza di personale medico, infermieristico ed operatori socio-sanitari". Quello del sindacato è un vero e proprio grido d'al-

arme in relazione a ciò che sta accadendo in queste settimane, "il personale è allo stremo, la dotazione organica è insufficiente, ed è impensabile il ricorso ad ore ree in regime di straordinario per "apparecchiare" il servizio assistenziale giornaliero, in un pronto soccorso multifunzionale (Covid, non Covid e codici giallo-rossi, pressoché tutta l'area di pronto soccorso ordinario) il personale in dotazione è letteralmente stremato per la carenza cronica di medici, infermieri e così, dove non è più possibile dare assistenza con due o se tutto va bene tre unità mediche in un pronto soccorso che assicura assistenza Covid, il codice giallo e rosso, per un'utenza che registra centinaia e oltre di prestazioni annue" denuncia la Fials. Che riprende la denuncia fatta dal responsabile MCAU che sostiene come "il permanere nelle condizioni attuali a parere dello scrivente espone i pazienti e tutto il personale ad un grave rischio di contagio e non garantisce i minimi livelli assistenziali". A preoccupare gli esponenti del sindacato anche il numero di "operatori che si sono infettati e che si stanno infettando continuamente". Parole alle quali ha replicato il sindaco Cimmino: "Guardiamo con attenzione, inoltre, a quanto sta accadendo presso il nostro ospedale "San Leonardo". Su nostra esplicita e reiterata richiesta, poi, le autorità sanitarie ci hanno permesso di aggiornare il triste numero dei decessi per Covid nella nostra città che comprende sia la prima sia la seconda ondata della malattia. Si tratta di casi già saliti alla ribalta delle cronache nei giorni scorsi" le parole del primo cittadino che ha raccolto l'allarme della Fials.



La protesta

La rabbia dei medici: «Le Usca funzionano senza un criterio»

"La funzione ed il relativo utilizzo delle USCA è sempre più confusa. I medici utilizzano questo servizio solo pochi e spesso "utilizzati in altri compiti dai Dipartimenti di Prevenzione", come denuncia la sigla sindacale maggioritaria della Medicina Generale" la denuncia viete dei medici che fanno parte della lista OrdineMedico, che concorre alla guida dell'Ordine dei Medici. "Tutto questo roca grave dannosa al servizio per il quale le USCA sono state create. A tutto ciò si aggiunge il disorientamento che vivono i cittadini che non sanno a chi rivolgersi i medici di famiglia non possono assistere chi si ammala di Covid, per evitare che vengano trascurati i pazienti fragili portatori di patologie croniche. Le USCA non sono sufficienti e chi resta abbandonato a se stesso è l'ammalato" spiegano i vertici della lista. "Ci pare veramente trop-

po. A questo si aggiungono iniziative di protagonisti che ad ogni costo si arrogano il compito di voler praticare i tamponi presso i propri studi a dispetto di ogni rispetto per i colleghi, per i Cittadini, per i pazienti. Ci siamo offerti di collaborare con le ASL per contribuire ad organizzare un buon servizio per i tamponi. Per ora le stesse ASL sono disorientate. Continueremo a proporre soluzioni sperando che il buon senso prevalga sull'approvimento sulla voglia di primeggiare, sulle non soluzioni, sulla arroganza dei pochi, per il benessere e la salute dei molti" denuncia. Intanto, però, i dipendenti pubblici tra cui anche quelli della sanità sono sul piede di guerra. Dall'inizio della pandemia sono 66mila i contagi da Covid al luogo di lavoro, 332 i casi mortali. Il 9 dicembre è stato proclamato lo sciopero dei servizi pubblici.



Sindrome di Kawasaki

Il Covid nei bimbi: cinque casi a Napoli, ma nessun decesso

"Stiamo raccogliendo i casi di sindrome Kawasaki e simil Kawasaki della seconda ondata di Covid e con quelli di Cosa sono in tutto 38 quelli di cui abbiamo avuto notizia da ottobre a oggi: 5 a Napoli, 38 in tutta Italia". Lo spiega Angelo Ravelli, segretario gruppo di studio di Immunologia della Società Italiana di Pediatria (Sip). La metà circa dei casi segnalati "ha riportato i sintomi della malattia Kawasaki classica e l'altra metà ha avuto forme più severe e aggressive dette sindrome infiammatorie multicongruo, o simil Kawasaki, che interessa anche il cuore, provocando miocarditi che possono richiedere il ricovero in rianimazione". Non sono causate direttamente dall'infezione da Sars-Cov-2 ma sono reazioni iperinfiammatorie post infettive indotte dalla risposta immunitaria anomala, facilitata da fattori di rischio o pre-

disposizione genetica. "Con la prima ondata pandemica, da febbraio a maggio, abbiamo raccolto 140 casi di cui due terzi erano Kawasaki, e il restante simil Kawasaki", afferma Ravelli, ricordando i risultati di uno studio multicentrico in via di pubblicazione, illustrato al congresso digitale straordinario della Sip. Fino ad oggi "nessun decesso si è verificato in Italia per questo motivo. Nei casi più gravi si interviene anche con il cortisone endovenoso a alte dosi oltre che con le immunoglobuline". Quanto ai sintomi che devono mettere in allerta genitori e pediatri: "febbre elevata che non risponde ad antibiotici, congiuntiviti, rash cutaneo tipo morbilli, fissurazione delle labbra e lingua a fragola, in alcuni casi mani e piedi gonfi e ingrandimento delle linfogangliole alla base del collo".



La lotta al Covid



LO SCREENING Test rapidi già in uso in molte farmacie italiane; a sinistra una farmacia di Napoli da una foto di repertorio

Farmacie, via ai test rapidi insorgono i centri di analisi

► Costeranno 25 euro, non potranno essere venduti al banco ma effettuati in sede da personale sanitario ► D'Anna, presidente dei biologi, annuncia ricorso «Chi farà i tamponi non è abilitato, fermiamo tutto»

LA PREVENZIONE

Ettore Mautone

Test rapidi antigenici: dopo i medici di famiglia tocca ai farmacisti. È pronto alla firma tra la Regione Campania (per il tramite dell'Unità di crisi), Federfarma Campania e Assofarm l'accordo che darà il via libera ai tamponi rapidi di screening per Sars-CoV-2 anche in farmacia. L'obiettivo è sbarrare il passo alla crescita della curva epidemiologica dei casi di Covid-19.

I test sebbene meno sensibili rispetto a quelli standard molecolari, sono già utilizzati quando si entra negli ospedali, nei laboratori accreditati e nei prossimi giorni verranno effettuati anche dai medici di famiglia. Utili per una

prima identificazione della popolazione colpita dal contagio e per la diagnosi differenziale rispetto all'influenza stagionale. In farmacia dovranno arrivare quelli con il più alto grado di affidabilità e rispondere a norme e caratteristiche previste nel rapporto Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità. Il prelievo nasofaringeo potrà essere effettuato esclusivamente da operatori sanitari formati (farmacisti, biologi, infermieri). Sebbene di facile impiego, i test non vanno confusi con quelli auto-diagnostici né possono essere venduti direttamente ai cittadini. L'approvvigionamento avviene a cura delle farmacie. L'adesione è su base volontaria. È previsto un costo massimo, a carico del cittadino, non superiore a 25 euro (ovvero 20 a carico di Enti e Associazioni richiedenti,

L'iniziativa

Avis, via alla campagna per donare il sangue

Al via una raccolta straordinaria di sangue. A promuoverla l'Avis per rispondere alla forte richiesta di sangue per pazienti affetti da gravi malattie e per le strutture di chirurgia d'urgenza, di rianimazioni e di terapie intensive. Gli ospedali napoletani e campani hanno bisogno di sangue. Le donazioni si possono fare tre volte alla settimana, presso la sede di via Rosarolla 11, prenotando allo: 081 563 6506.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comprese istituzioni pubbliche) comprensivi anche dell'esecuzione presso la struttura richiedente (ad esempio le scuole). Il protocollo potrà essere esteso ai test salivari, quando e se saranno validati dal Ministero.

I BIOLOGI

Immediata la levata di scudi dell'Ordine nazionale dei Biologi. «Siamo pronti a impugnare l'accordo e agire anche in sede

penale - avverte il presidente Vincenzo D'Anna - nel provvedimento si consente a figure professionali che non sono in possesso delle speciali competenze previste dalla legge di eseguire veri e propri esami di laboratorio, screening analitici antigenici che nulla hanno a che fare con i cosiddetti test in autodiagnosi che un cittadino può eseguire normalmente in farmacia». Dito puntato sulla mancata indicazione dei requisiti organizzativi, strutturali, strumentali e di personale specifici di cui devono obbligatoriamente dotarsi le farmacie per l'esecuzione dei tamponi e sulla sommaria indicazione dei percorsi di separazione rispetto alle normali attività. «Non sono codificati nelle farmacie - aggiunge D'Anna - gli spazi idonei ed attrezzati tipici, invece, dei labora-

tori. Pertanto vengono meno i requisiti a tutela e protezione sia del personale sia dell'utenza». D'Anna poi ricorda come lo stesso presidente De Luca abbia ricordato in Tv: «La fallacia di quegli stessi test rapidi che oggi sono stati posti in mani ed ambienti inadeguati. Il provvedimento adottato dalla Regione - conclude l'ex senatore - prevede oneri finanziari in capo all'Ente campano mai previsti per la rete dei laboratori di analisi sebbene specializzati ed accreditati con il Servizio sanitario nazionale».

I FARMACISTI

«L'iniziativa rappresenta il consolidamento della Farmacia dei Servizi - replica il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli Vincenzo Santagada - istituita con la legge delega 69 del 2009 e confermata in sede di Conferenza Stato-Regioni per la sperimentazione dei nuovi servizi nella Farmacia di comunità. La Campania è tra le firmatarie del progetto. Il farmacista non è più soltanto un professionista abilitato alla dispensazione dei medicinali ma diviene parte integrante di una più completa ed efficiente rete di assistenza volta a far fronte alle attuali esigenze di salute dei cittadini per assicurare i Livelli essenziali di assistenza. Il presupposto è la capillare distribuzione delle farmacie sui territori nell'ambito delle attività di screening, prevenzione, cura delle cronicità e informazione all'utenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🗨️ L'intervista Giovanni Severino

«Case di cura, subito l'aumento dei budget senza lo sblocco dei ricoveri sarà il caos»

Adolfo Pappalardo

«Sblocco dei ricoveri ordinari nelle strutture private e subito aumento dei budget altrimenti i campani sono senza assistenza», è la richiesta di Giovanni Severino, responsabile sanità di Confindustria Campania alla Regione che aggiunge: «Le imprese della sanità privata in regime di accreditamento con la Regione stanno contribuendo a gestire l'emergenza Covid ma possono dare un sostegno molto maggiore. Confido nella sensibilità dei vertici istituzionali. ci sono questioni che vanno risolte subito».

Cosa chiede la sanità privata?

«Cominciamo dalla specialistica ambulatoriale. Come è no-



LA SANITÀ PRIVATA STA CONTRIBUENDO ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA MA È IN AFFANNO SERVE UNA SOLUZIONE

to, la necessità di concentrare le risorse nella lotta alla pandemia ha determinato il blocco degli ambulatori pubblici e non si possono fare una serie di analisi, né risonanze, né Tac. E poiché, a fine anno, per un errato calcolo dei fabbisogni, si esauriscono i budget per le strutture accreditate, i cittadini campani sono senza assistenza».

Rivedere i budget senza attendere il nuovo anno?

«Basterebbe aumentare lievemente i tetti di spesa per risolvere il problema, ma bisogna farlo subito, se si vuole evitare un dicembre a rischio per i malati».

Rispetto a un paio di mesi fa ora i privati hanno ottenuto anche di poter fare i tamponi.

«Sì ma, attenzione, solo per refertare se c'è positività. Ed è un paradosso perché non pos-

L'APPELLO Giovanni Severino (Sanità Confindustria Campania)



siamo verificare anche il contrario, ovvero se i positivi si siano negativizzati. Con danno per il sistema pubblico, che potrebbe in parte essere sgravato da questa funzione, e per i cittadini, per i quali si allungano i tempi della quarantena e che dunque tardano a rientrare al lavoro o a una pur minima vita sociale».

Non sono le uniche critiche che fate come categoria.

«Affatto. Vi sono fondi inutilizzati per i trattamenti residenziali o semiresidenziali, diretti rispettivamente a pazienti ospitati notte e giorno, oppure sol-

tanto per l'intera giornata, dalle strutture accreditate. Non si comprende perché tali risorse non vengano trasferite per osmosi alle strutture ambulatoriali e domiciliari, riducendo le liste di attesa e consentendo cure tempestive a persone che ne abbiano necessità».

Nel frattempo la sanità ordinaria ha subito un brusco stop.

«La Regione ha prima bloccato i ricoveri nelle case di cura, poi con un avviso pubblico le ha invitate ad ospitare malati Covid con sintomi gravi, medi e lie-

vi, ovviamente in ambienti distinti e protetti. Vi sono strutture che, per mille ragioni, non hanno aderito e che, al momento, possono curare solo casi urgenti di malati con altre patologie. La domanda è semplice: perché non si fa come per altre Regioni, dove ad esempio un signore che ha bisogno di un'operazione all'anca può farsela, senza attendere inutilmente mesi di sofferenza ulteriore? Perché le case di cura non possono estendere i loro interventi per i malati non Covid? Ma c'è dell'altro...»

Prego.

«Sì per le case di cura che per le strutture di riabilitazione, a ottobre è stato firmato il rinnovo del contratto Aiop, con l'impegno che il 50% degli aumenti venisse compensato dalle Regioni con corrispondenti incrementi delle tariffe. Altre regioni, come Piemonte e Molise, si sono subito adeguate, auspichiamo che anche la Campania lo faccia al più presto per curare al meglio i cittadini campani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La profilassi

IL FOCUS

ROMA Ci sono le prime dosi di vaccino, c'è un piano per distribuirle e soprattutto c'è una data per iniziare la somministrazione all'inizio del 2021. Ieri sera, nel corso di un incontro con i capigruppo di maggioranza e il premier Giuseppe Conte, il ministro della Salute Roberto Speranza ha dato definitivamente corpo alla strategia italiana per l'immunizzazione anti-Covid.

Come trapelato dall'incontro svolto a Palazzo Chigi le dosi saranno in tutto 202 milioni. In una prima fase però, verranno consegnate all'Italia solo le circa 40 milioni di fiale prodotte dalla Pfizer (l'azienda che ha avviato per prima i processi di certificazione da parte delle autorità). La consegna dovrebbe avvenire tra il 23 e il 26 gennaio e, rispettando gli accordi siglati dalle singole Regioni con la casa farmaceutica, sarà effettuata direttamente dallo stabilimento di produzione in Belgio per garantire, con speciali confezioni capaci di tenere la temperatura di -75 gradi centigradi, una gestione corretta del fiale. In questo modo già dal 29 gennaio si potrebbe partire con le prime somministrazioni. Le dosi infatti «andranno ai 300 punti individuati, che sono direttamente gli ospedali». A Roma ad esempio, tra le sedi prescelte c'è l'Ospedale Spallanzani.

NON CI SARÀ L'OBBLIGO ALMENO NELLA PRIMA FASE. PER LA CAMPAGNA DI MASSA SPAZI APERTI, PALESTRE E FIERE IN CAMPO L'ESERCITO

Tamponi, i blitz dei Nas: irregolare un centro su 4 anche laboratori abusivi

I CONTROLLI

ROMA Test fuorilegge, laboratori abusivi e mancate comunicazioni di positività. Sono alcuni dei casi scoperti dai carabinieri del Nas durante i controlli effettuati durante l'emergenza sanitaria in tutta Italia. In questo round di controlli Roma tutto sommato non sfigura e non si registrano episodi rilevanti. Come invece è accaduto in città come Catania, Pescara, Latina, Catanzaro, Lecce, Reggio Calabria, Campobasso, Bologna e Cremona.

In generale le ispezioni hanno portato alla luce irregolarità in un centro su quattro (67 su poco meno di 300). Dai test in profumeria ai laboratori che eseguivano tamponi a prezzi gonfiati. In 60 strutture, convenzionate e private, sono state rilevate 94 violazioni penali ed amministrative, per un totale di 145 mila euro. Di queste, il 60% è attribuibile all'inosservanza di norme e comportamenti connessi con l'applicazione delle misure di contenimento epidemico. In gran parte dei casi la principale irregolarità è stata la mancanza di autorizzazioni per effettuare test e tamponi che, nel 15% dei casi, venivano anche svolti in ambienti non idonei.

TEST FUORILEGGE VENDUTI IN PROFUMERIA IL TOTALE DELLE MULTE SFIORA I 150.000 EURO

► Il piano del governo, le prime fiale Pfizer ► Priorità agli operatori sanitari, a seguire arrivano il 23 gennaio e si partirà dal 29 over 80, anziani e dipendenti scolastici

LE FASI

Nella fase iniziale i vaccini saranno inoculati al personale medico e sanitario e ai dipendenti delle Rsa. Successivamente si procederà con le categorie fragili immunizzando, in una sequenza che si spera essere il più rapida possibile, prima gli over80, poi la fascia 60/70 anni e via via tutti gli altri, a partire dai lavoratori essenziali come quelli della scuola. In una seconda fase si procederà alle vaccinazioni di massa utilizzando grandi spazi pubblici come palestre, spazi aperti e fiere.

L'obiettivo è raggiungere il prima possibile l'immunità di gregge che stando a quanto sostenuto dallo stesso Speranza si otterrà solo con la vaccinazione di almeno 40 milioni di cittadini italiani. Una sfida tutto sommato in salita data l'assenza, almeno nella fase iniziale, di un obbligo vaccinale in favore di persuasione e informazione. C'è inoltre da tenere in conto il fatto che ogni dose, in base alle conoscenze attuali, «ha bisogno di richiamo e non sappiamo quanto a lungo possa durare l'immunità».



Siringhe per il vaccino prodotte dalla società The Becton Dickinson in Spagna (foto EPA)

LA MARCIA

Si tratta quindi di una marcia a tappe forzate che per essere portata avanti necessiterà anche del coinvolgimento dell'Esercito e quello di una struttura informatica ad hoc. Il piano vaccinale infatti, stando a quanto rivelato ai capi delegazione della maggioranza ieri, prevede anche l'implementazione di una rete per monitorare le vaccinazioni, con un sistema capace di far dialogare i diversi sistemi regionali e, quindi, evitare le criticità riscontrate con i tamponi e i loro dati frammentati. Tant'è che a quanto si apprende la stessa piattaforma in un secondo momento sarà implementata non solo per monitorare le vaccinazioni ma anche per la sorveglianza immunologica.

In ogni caso, nel piano di Speranza si rileva anche come non si possa far coincidere la terza ondata eventuale con la campagna vaccinale. Il piano quindi, oggi non è ancora l'uscita di emergenza che aspettiamo da mesi, anzi. In questo momento la priorità resta la flessione della curva epidemiologica e quindi il rispetto delle norme e delle indicazioni anti-contagio.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa possiamo fare nelle Feste

1 Celebrazioni Potrò preparare in chiesa?

Con il coprifuoco delle ore 22 che va verso la conferma e nessuna deroga in vista, la messa della notte di Natale quest'anno sarà con ogni probabilità anticipata. L'ipotesi più quotata sembra oggi quella di svolgere le celebrazioni alle ore 20. Il tutto, come ha sottolineato la Cei, garantendo «la piena osservanza delle norme» per evitare i rischi di assembramenti che preoccupano molto anche l'Unione Europea.

2 Parenti stretti Potremo tornare dai nonni?

Tra le poche deroghe di cui si è discusso questa notte c'è quella che riguarda anziani soli o malati. Al fine di evitare che questi possano trascorrere le feste in solitaria, parte del governo aveva in mente un piano che consentisse ad un solo figlio oppure ad un solo parente stretto di raggiungere l'anziano in questione. Ma nell'ultimo vertice a Palazzo Chigi ha prevalso la linea dura: «Niente deroghe».

3 Seconde case Devo raggiungerle prima del 21?

La mobilità è uno dei nodi più intricati. Per chi possiede una seconda casa in una Regione gialla (dove risiede) non ci sono limitazioni. Il discorso cambia se l'immobile si trova oltre i propri confini regionali. Dal 21 dicembre al 6 gennaio infatti, non si potranno raggiungere le seconde case in Regioni diverse se non per motivi inderogabili. Chi dovesse trovarsi fuori dalla propria Regione potrà tornare nella propria residenza.

► Salta l'idea di consentire il ricongiungimento con gli anziani ai figli e ai nipoti. E dentro casa è consigliata la mascherina

IL FOCUS

ROMA A tre settimane dal Natale, con il nuovo Dpcm in arrivo, stanno per sciogliersi anche gli ultimi dubbi su che tipo di feste saranno quelle in arrivo per gli italiani.

«Sobrie» e «senza cenoni» continuano a ripetere il governo e gli esperti, ma concretamente cosa significa? A cosa bisognerà rinunciare? Solo alla settimana

bianca o anche alla messa e alla passeggiata in centro per acquistare i regali da mettere sotto l'albero? Sarà possibile per chi vive lontano dai propri cari andare a trovarli per gli auguri dopo un anno tanto difficile? Sarà obbligatorio fare il tamponi? E cosa cambia tra una Regione e l'altra, le limitazioni varranno anche per le gialle? Ci saranno differenze per chi si può spostare solo a partire dal 19 dicembre?

Domande concrete che già da

qualche tempo attanagliano i cittadini, ansiosi di potersi organizzare e provare a dimenticare qualche ora l'emergenza pur restando ovviamente in sicurezza. Gli italiani, in pratica, come hanno dimostrato anche diversi sondaggi, sono pronti a sacrificare qualcosa della loro festa più importante. Ma ora hanno bisogno di capire.

Francesco Malfetano
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Tavolate Posso invitare 6 persone a casa?

In attesa di disposizioni dettagliate, sulle regole da tenere a casa finora l'esecutivo ha dato raccomandazioni e non norme di legge. Tradotto: nessuno verificherà quante persone si siedono alla nostra tavola ma è vivamente sconsigliato dare vita a tavolate in particolare in presenza di nonni. Chi vorrà cenare con i parenti più anziani è invitato a usare le mascherine al chiuso e a tenere le distanze. «Vietati» baci e abbracci.



Una donna osserva gli addobbi su un albero di Natale in un negozio della Capitale (foto L'ESPRESSO)

5 Shopping Negozii, c'è il numero chiuso?

Negozi diversi da alimentari e farmacie restano chiusi nelle sole Regioni di colore rosso. Nelle altre sono aperti e chiuderanno alle 21. Restano e resteranno in vigore le molte precauzioni anti-Covid a partire dal contingentamento degli ingressi nelle singole strutture commerciali. Diverso il caso delle «strade dello shopping», difficile chiudere gli accessi ma i sindacati annunciano controlli e divieto di fermarsi sui marciapiedi.

6 Visite Posso portare doni agli amici?

Posta la presenza di un coprifuoco tra le ore 22 e le 5, dovrebbe essere possibile far visita ad amici e parenti per scambiare gli auguri. Tuttavia sarà fortemente sconsigliato farlo e, con ogni probabilità, verrà posto un limite (resta da capire l'obbligatorietà in abitazioni private) a 6 o 8 persone. Ad incidere potrebbero essere però le norme sugli spostamenti: sul tavolo c'è l'ipotesi di impedirli tra comuni anche in zona gialla.

7 Viaggi Quando scatta la quarantena?

L'idea, confermata anche dal ministro Luigi Di Maio nei giorni scorsi, è imporre 15 giorni di isolamento a chiunque viaggi da verso l'estero nel periodo tra il 19 dicembre e il 6 gennaio. Si punta quindi a scoraggiare i viaggi in Paesi meno rigorosi nei controlli rispetto all'Italia. Si valuta inoltre l'ipotesi di sostituire la quarantena con un tamponi obbligatorio, ma così verrebbe meno il senso iniziale della limitazione.

8 Documenti Quando serve la certificazione?

Per spostarsi all'interno delle Regioni cui è stato assegnato il colore giallo non è necessaria autocertificazione se non dalle 22 alle 5. E questo elemento va tenuto bene a mente perché se i dati dell'epidemia dovessero continuare a scendere a Natale quasi tutte le Regioni dovrebbero essere «gialle». Diverso è il discorso se si superano i confini della propria Regione di residenza: in questo caso l'autocertificazione serve sempre.

Alla Vigilia l'ipotesi della messa alle 20 La Cei pensa ai tamponi per i sacerdoti

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Che sarà un Natale diverso ormai è chiaro a tutti. C'è persino sul tavolo l'ipotesi di una messa unica il pomeriggio del 24. L'eccezionalità del momento è stata ben sintetizzata nei presepi napoletani: persino le statuette dei pastori, muniti di mascherina, si dirigono verso la grotta di Betlemme ben distanziati.

Visto che col Covid non si scherza, la diocesi di Rimini (per ora è la prima, ma ne seguiranno altre) per rassicurare i fedeli più anziani sul fatto che le celebrazioni dell'Avvento sono sicu-

re e poggiano su una piattaforma di assoluta responsabilità ha organizzato a tempo record uno screening pre-natalizio per fare tamponi molecolari ai suoi parroci e ai diaconi che servono messa, così come ai volontari che hanno il compito di sanificare e prendere la temperatura ai fedeli. L'allerta è massima.

«I dati diffusi negli ultimi giorni sul fronte della pandemia rivelano sensibili miglioramenti, ma ci dicono che ancora non ne siamo fuori. Non devono venir meno pertanto la responsabilità e la prudenza» fanno sapere i vescovi che anche ieri hanno sintetizzato la posizione comune raggiunta all'interno consiglio per-

manente. La consapevolezza di avere di fronte un passaggio difficile per tutto il Paese, le cui conseguenze sarebbero pesantissime se solo riprendesse una successiva ondata di contagi, rende la Cei realista e con i piedi ben piantati in terra.

Nessuno farà le barricate come in Francia se mai dovesse calare la scure di una misura restrittiva per la messa di mezzanotte da parte del governo. Persino Papa Francesco ha dato il buon esempio rinunciando al bagno di folla pre-natalizio in piazza di Spagna, l'8 dicembre, rompendo la lunga tradizione dell'omaggio mariano. Così quel giorno sotto la statua della Ma-

donna ci saranno solo alcuni francescani a pregare ma senza le folle, le transenne, la passerella delle autorità cittadine, le telecamere, i curiosi.

PERICOLO

Il senso di quello che sta accadendo si può sintetizzare così: «Siamo tutti sulla stessa barca». In attesa di conoscere cosa deciderà il governo sulle misure di Natale, la Cei lancia messaggi ai cattolici molto chiari. Servono responsabilità e saggezza. La boutade del ministro che alcuni giorni fa aveva sentenziato che Gesù può nascere due ore prima, non viene nemmeno raccolta. L'orario della messa del resto



Una messa a Venezia (foto COSTANTINI)

è solo una misura convenzionale, a discrezione del celebrante. «Mentre alcuni interventi di ordine socio-economico stanno maturando nelle sedi istituzionali, i cristiani sono chiamati a rispettare tutte le norme precauzionali anti-contagio».

I vescovi hanno già immaginato - qualora il coprifuoco restasse invariato - di suggerire ai parroci di programmare una unica messa in tardo pomeriggio, prima di cena, per risolvere ogni problema il 24. I vescovi ormai hanno imparato a misurare il Covid che, comunque, resta un nemico insidioso per chiunque.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VESCOVI ASSICURANO: PASSAGGIO DIFFICILE PER TUTTO IL PAESE CI ATTERREMO ALLE REGOLE CHE STABILIRÀ IL GOVERNO

L'INCHIESTA

Maria torna a casa dopo aver perso la bimba, indagini sui ritardi negli aiuti
Ascoltato il ginecologo che ha guidato la donna a partorire da sola



«Sì, quella neonata piangeva Se soccorsa avrebbe potuto salvarsi»

NAPOLI È tornata a casa dopo due giorni durissimi Maria Pappagallo, la giovane donna del borgo Sant'Antonio Abate malata di Covid che lunedì mattina aveva dato alla luce una bimba prematura poi morta. Sulla vicenda la Procura ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di omicidio colposo: il marito di Maria, Mario Conson, ha infatti denunciato presunti ritardi e inadeguatezze nell'intervento di un'ambulanza del n8. I sanitari, in particolare, sarebbero arrivati dopo mezz'ora dalla prima telefonata e soprattutto non avrebbero avuto con sé il necessario per soccorrere la piccola, nata dopo sei mesi di gestazione.

Nei prossimi giorni il pm Silvio Pavia conferirà a un perito l'incarico di compiere l'autopsia sul corpicino. Nel frattempo gli agenti del commissariato Arenella, con il dirigente Angelo Lamanna, che hanno già acquisito le registrazioni delle conversa-

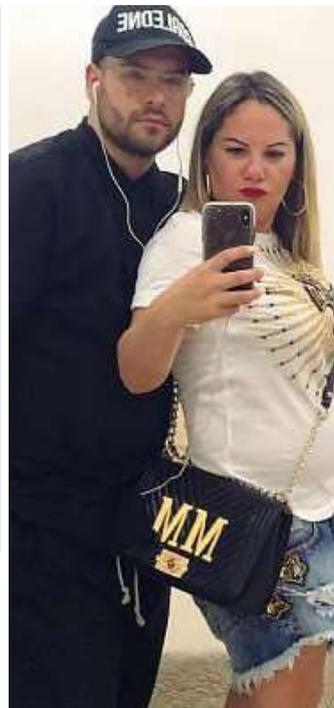
Cardarelli
In alto la
tensostruttura
in pieno
allestimento
negli spazi
esterni dei
padiglioni del
nosocomio

zioni intercorse tra Mario e l'operatore del n8, cominceranno a sentire sia i componenti dell'equipaggio intervenuto per soccorrere Maria e la sua bimba sia i testimoni dell'accaduto: tra loro una zia di Mario, che teneva compagnia alla puerpera mentre il marito girava in scooter alla ricerca dell'ambulanza, e il ginecologo di fiducia della donna, che via telefono dava istruzioni su come procedere al parto. Il medico in particolare avrebbe già riferito agli investigatori che la piccola piangeva: segno che era nata viva e che forse, come sostiene il papà, poteva essere salvata.

Ad assistere Mario Conson e la moglie sono gli avvocati Angelo Marino e Marcello Severino. Diversi i punti su cui sollecitano risposte chiare: come mai l'ambulanza è arrivata solo dopo mezz'ora? E come mai, a detta dei testimoni, il personale sanitario non solo non aveva con sé

un'incubatrice, ma neppure le forbici per tagliare il cordone ombelicale o una coperta per avvolgere la piccola, che infatti è stata avvolta in una tovaglia? E ancora, perché, quando l'ambulanza è arrivata al policlinico, prima di ricoverare Maria è stato necessario fare tentativi in tre padiglioni?

Il dottor Giuseppe Galano, responsabile del servizio n8, lunedì aveva spiegato al Corriere del Mezzogiorno che diversi minuti — in genere sei o sette — vengono impiegati da medici e infermieri per indossare i dispositivi di protezione individuale. Altro tempo è necessario, quando una richiesta di soccorso arriva al centralino, per raccogliere informazioni sullo stato di salute della persona per la quale si richiede l'intervento, in particolare per quanto attiene al Covid. Sembra inoltre che non sia prevista sulla ambulanza la presenza di un'incubatrice:



Coniugi Maria Pappagallo con il marito Mario Conson

«eppure, sottolineano gli avvocati, era stato specificato che si trattava di un parto prematuro, dunque chi è intervenuto avrebbe dovuto in qualche modo attrezzarsi».

Le condizioni fisiche di Maria Pappagallo sono discrete, ma, come sottolinea il marito, quelle psicologiche sono disastrose: «Mia moglie è stata messa in un reparto in cui tutte le donne eccetto lei avevano accanto a sé i bambini appena venuti alla luce: immagini come si doveva sentire. Stamattina è dovuta tornare in sala operatoria per completare le operazioni di raschiamento. A questo si aggiunge che lo scorso maggio avevamo perso un altro figlio».

In quel caso la giovane donna aveva dovuto ricorrere a un aborto terapeutico poiché il feto era inabile alla vita. I sanitari del policlinico hanno prescritto ora una serie di approfondimenti diagnostici per comprendere se ci sia un nesso tra i due episodi. Sempre Galano aveva sottolineato come un feto nato dopo soli sei mesi di gestazione sia particolarmente fragile, con i polmoni ancora non formati, e dunque corra fortissimi rischi di non sopravvivere. Su tutto questo pesa poi l'incognita del Covid, una malattia che ancora non si conosce bene.

«Confido nella magistratura — ribadisce Mario Conson, titolare di una pizzeria a Secondigliano —; adesso per me la priorità è fare in modo che Maria torni serena: devo farla distrarre, evitare che ricensi alle cose brutte che ci sono successe. Mi auguro tuttavia che chi ha sbagliato possa pagare».

Secondo il papà, la piccola, dopo la nascita, ha respirato per 25 minuti: «Mia zia — chiarisce — aveva l'orologio in mano e controllava. Fa male pensare che la bambina era attaccata alla vita, poteva farcela ma è morta per i ritardi e gli errori di qualcuno».

Titti Beneduce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Ciarambino scrive alle Asl: tutela per le future mamme

Chiesti protocolli specifici per le partorienti

NAPOLI Non soltanto Maria e la sua vicenda, ma anche tante altre puerpere, partorienti che rischiano di vedere il momento più bello della loro vita trasformato in un incubo per colpa dell'emergenza Covid.

Così la vicenda della donna costretta a partorire in casa è stata l'occasione per chiedere maggiori garanzie per le future mamme e a farlo è stata una donna, Valeria Ciarambino, esponente Cinquestelle e vicepresidente del Consiglio regionale della Campania.

«L'emergenza pandemica

0,57

il tasso di
natalità
negativo a
Napoli nel
2019

non può continuare - ha detto l'esponente politica - a negare i diritti di partorienti, neonati e padri in un momento delicato come quello della nascita. In nove mesi in Campania non si è fatto nulla per assicurare alle madri che danno alla luce i loro figli condizioni di assoluta serenità. Secondo le indicazioni dell'Oms e dell'Istituto Superiore di Sanità, va assolutamente garantita la presenza del padre o di una persona scelta dalla donna per il travaglio, il parto e le fasi successive, mentre ad oggi

chi partorisce nella nostra regione viene lasciata sola e i papà potranno conoscere i loro figli non prima di 3-4 giorni. Stando alle stesse raccomandazioni, le madri andrebbero supportate nelle fasi di allattamento dei figli entro la prima ora dalla nascita. In Campania, invece, madri e figli vengono separati alla nascita per ore e ore, se non per giorni nei casi di positività della donna, sebbene non ci sia alcuna prova di trasmissione del virus con l'allattamento». Valeria Ciarambino, che



Cinquestelle La vicepresidente Valeria Ciarambino

ha scritto una nota ai direttori delle Asl e delle Aziende ospedaliere della Campania, al Direttore generale tutela della Salute del servizio sanitario regionale e all'Associazione regionale Ostetrici Ginecologi Ospedalieri per porre attenzione sul grave problema.

«Chiedo - sottolinea Ciarambino nella nota a sua firma - che siano predisposti e adottati protocolli specifici a tutela dei diritti delle madri e dei neonati nei punti nascita della regione, pubblici e privati, differenziando l'assistenza ostetrica da qualsiasi altro percorso di cura ospedaliero, con o senza Covid-19. E che la crisi epidemica sia l'occasione per attivare percorsi assistenziali domiciliari e territoriali per donne in gravidanza e per i neonati».

Es. Vi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La seconda ondata

Le prime 8 sono state già acquistate: l'obiettivo è di «evitare» i privati
In questi mesi registrate denunce di costi altissimi per le corse

IL BANDO

Arrivano 24 ambulanze per rinforzare il 118 Ma manca il personale

Le cifre

● Sono state acquistate le prime otto ambulanze. Arrivano dalla Toscana, precisamente da Pistoia, dove ha sede la Mariani Fratelli srl, aggiudicataria della commessa per complessivi 629.200 euro. Cinque sono mezzi di soccorso rianimativi e costano 85.000 euro ciascuno. Tre sono ambulanze per 75.000 euro ciascuna

di Fabrizio Geremicca

NAPOLI Ventiquattro nuove ambulanze per internalizzare il servizio del 118 e porre fine ad un sistema basato sulle convenzioni con i privati che sta clamorosamente mostrando la corda in queste settimane di pandemia con denunce arrivate su corse effettuate a prezzi altissimi.

Il progetto dell'Asl Napoli 1 si basa su un consistente finanziamento che è arrivato attraverso i fondi destinati dallo Stato per l'acquisto di apparecchiature e mezzi legati anche alla necessità di fronteggiare l'epidemia. Un piano ambizioso che ha, però, un punto debole: la mancanza del personale. Se si riuscirà di qui ad un anno a colmare la lacuna, il sogno di un 118 interamente gestito dalla Asl Napoli 1 potrebbe diventare realtà.

Intanto sono state acquistate le prime otto ambulanze, che dovrebbero essere in strada entro qualche settimana. Arrivano dalla Toscana, preci-



del 118 - insieme alle 4 che erano state già comprate su risorse diverse tempo fa e che finalmente dovrebbero diventare operative in settimana, completato l'iter delle autorizzazioni, saranno utilizzate per sostituire i nostri mezzi più vecchi e malandati. Ce ne sono molti in tali condizioni, purtroppo, tra i 17 di proprietà dell'Asl. Hanno percorso ormai varie centinaia di chilometri. Mano a mano che si completerà la fornitura di nuove ambulanze andrà avanti lo svecchiamento e ci troveremo in condizione di poter fare da soli, senza più affidarci alle convenzioni esterne». Purché naturalmente, sottolinea Galano, «si tappino i buchi in organico. Per un 118 affidato solo all'Asl Napoli 1 occorre che si assumano una quarantina di medici, altrettanti infermieri e un numero analogo di autisti».

Senza i quali resterebbero sguarniti i mezzi destinati a coprire le 19 postazioni del servizio di pronto soccorso dislocate a Napoli ed a Capri. «Abbiamo un anno di tempo - avverte Galano - perché sta per essere aggiudicata la nuova gara, che durerà appunto

dodici mesi, e che affida nuovamente in convenzione una parte del servizio. Mi auguro e spero che sia l'ultima».

Sono molti, sostiene, i motivi che rendono preferibile una gestione del 118 interamente pubblica. «Il dipendente dell'Asl - argomenta - si

sente parte integrante dell'azienda e poi ha tutele di tipo previdenziale, assicurativo, per malattie che in qualche modo purtroppo il personale definito volontario non ha. Quando parlo di volontari non mi riferisco ai nostri mezzi ma a quelli degli enti convenzionati che sono presenti in molti servizi di 118 affidati in convenzione. Tutele fondamentali come la malattia, la gravidanza, la maternità o il trattamento pensionistico. È giusto che ci siano per tutti e lo è in maniera particolare per chi svolge un lavoro così logorante e deve stare tranquillo quando opera su un mezzo di soccorso».

In attesa delle nuove ambulanze, peraltro, e mentre si pensa ad una prospettiva di internalizzazione del servizio, il 118 dell'Asl Napoli 1 continua a vivere momenti di grave difficoltà. Carenze di organico, vetustà dei mezzi, incremento delle chiamate a causa della pandemia, difficoltà a smistare i pazienti negli ospedali, che comportano il fermo per ore dei mezzi nei parcheggi dei nosocomi o giri interminabili da un capo all'altro della città, sono alcuni dei problemi verificatisi nelle ultime settimane, che hanno allungato i tempi di intervento delle ambulanze. La presenza, poi, di un unico punto di sanificazione, nell'ex ospedale Elena d'Aosta, a Fuorigrotta, crea ulteriori difficoltà e rallentamenti. A tutto ciò si è aggiunta la circostanza che frequentemente la Croce Rossa, che gestisce una parte del servizio in convenzione, ha messo a disposizione ambulanze senza infermieri. Non ne ha a sufficienza perché molti hanno vinto concorsi pubblici banditi nei mesi scorsi e sono andati via e qualcuno è risultato positivo al coronavirus. «Al posto dell'infermiere - lamenta Galano - mi mandano il soccorritore. Il quale, però, non può viaggiare su un'ambulanza senza infermiere. Per questo sistematicamente sono state soppresse alcune postazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galano
Sostituiremo i mezzi più vecchi e così potremo fare da soli, senza più affidarci alle convenzioni

samente da Pistoia, dove ha sede la Mariani Fratelli srl, aggiudicataria della commessa per complessivi 629.200 euro. Cinque sono mezzi di soccorso rianimativi e costano 85.000 euro ciascuno. Tre sono ambulanze di diversa tipologia - B - e sono state vedute all'Asl Napoli 1 per 75.000 euro ciascuna. Mariani Fratelli fornisce poi un sistema di biocontenimento per trasporto in ambulanza - uno di quelli adatti per i pazienti affetti da Covid - che costa all'Asl Napoli 1 la cifra di 15.000 euro.

«Le nuove ambulanze - dice Giuseppe Galano, il direttore

Torre del Greco

In un giorno 103 guarigioni

Boom di guarigioni comunicate in una sola giornata a Torre del Greco. Ad annunciare il dato relativo registrato ieri è stato il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, a capo del Centro operativo comunale. Senfite Asl Napoli 3 Sud e unità di crisi regionale, il primo cittadino ha infatti segnalato 103 avvenute guarigioni a fronte di 21 nuovi casi di positività. I dati comunicati dal sindaco Palomba portano sotto quota 900 il numero complessivo dei casi ancora attivi a Torre del Greco: sono 888 le persone attualmente contagiate, 24 delle quali ospedalizzate. Quello di Torre del Greco potrebbe essere un vero record a livello nazionale e forse europeo. Secondo il sindaco il risultato è stato possibile grazie al senso di responsabilità dei suoi cittadini.



Sindaco
Giovanni
Palomba

La novità

San Gregorio riapre il 4 dicembre La fiera del Natale dedicata a Diego

L'annuncio degli artigiani: «Nessuno di noi ha mai smesso di lavorare»

NAPOLI I presepi napoletani aprono i battenti per tentare di salvare il Natale a Napoli.

Lo faranno Venerdì 4 dicembre con una «solenne» cerimonia di inaugurazione in piazza San Gaetano che darà il via alla riapertura delle botteghe di San Gregorio Armeno.

L'inaugurazione sarà dedicata a Diego Armando Maradona, suo fratello, Hugo Maradona, taglierà il nastro, il parroco della chiesa di San Lorenzo benedirà il nuovo in-



Deserta San Gregorio in questi giorni

zio. «Con l'augurio che questo nuovo inizio sia propizio per le botteghe di Via San Gregorio Armeno - annuncia un comitato dell'associazione - e per tutto il centro storico di Napoli, saremo lieti di ospitarvi nella famosa strada dei presepi, dove, nonostante la crisi neanche un artigiano si è mai fermato. Ognuno a suo modo ha continuato a produrre le opere che potrete ammirare nelle botteghe perché non è Natale senza presepe. A Diego e a tutta Napoli,



Angelo Maradona di Di Virgilio

dedichiamo l'impegno costante nel mantenere vive le tradizioni della nostra città. Vi aspettiamo nella nostra colorata e unica San Gregorio Armeno».

Una buona notizia anche se tutto dipende dal Dpcm del Governo Conte previsto per giovedì 3 dicembre prossimo. Infatti bisognerà capire quali spostamenti saranno possibili in città prima e durante le festività di Natale e Capodanno.

Quest'anno la fiera di San

Gregorio Armeno era a rischio a causa della pandemia. Il Comune, il sindaco è stato invitato alla cerimonia di inaugurazione, avrebbe anche assicurato un piano straordinario di «viabilità pedonale» per scongiurare assembramenti. Molto dipenderà anche dal

L'idea di dedicare il Natale di San Gregorio a Maradona era già stata espressa la sera della morte del campione argentino. E subito è stato realizzato dai pastori una piccola bacheca dedicata a Diego con la sua statuetta alata, a mo' di angelo, con la maglietta del Napoli e il pallone ai piedi. Ma ci saranno molte altre statuine, assicurano gli artigiani presepiari, che verranno dedicate al calciatore argentino che ha donato tanta gioia ai napoletani e una stagione di «riciclati».

Esposito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La seconda ondata

di Angelo Agrippa

NAPOLI Nel giorno in cui cala sia il numero dei tamponi eseguiti (9241) sia quello dei contagiati (1113) ma soltanto perché — spiegano dall'Unità di crisi — mancano i prelievi dell'ultimo week end ad opera dei laboratori privati convenzionati, scoppia la guerra dei tamponi rapidi in farmacia. A minacciare l'impugnazione del protocollo stipulato tra Regione Campania, Federfarma Campania ed Assofarm Campania sono i biologi in quanto lo ritengono «desivo dei legittimi interessi della categoria».

È quanto afferma Vincenzo D'Anna, presidente dell'Ordine nazionale dei biologi. «Nel provvedimento adottato — spiega D'Anna — si consente a figure professionali che non sono in possesso delle speciali competenze previste dalla legge, di eseguire veri e propri esa-



Cosa sono

Antigenici permettono di riconoscere in 15 minuti la presenza dell'antigene nel paziente. Il test ha elevate performance di sensibilità e specificità. Solo in caso di positività sarà necessario effettuare il tampone molecolare. I test rapidi e molecolari rilevano la presenza del virus, gli anticorpi sono il metodo per sapere se l'organismo ha sviluppato anticorpi specifici

Test rapidi in farmacia

LA POLEMICA

Minacciano di impugnare l'accordo siglato tra Federfarma e Regione

Insorgono i biologi

mi di laboratorio, screening analitici antigenici che nulla hanno a che fare con i cosiddetti test in autodiagnosi che un cittadino può eseguire normalmente in farmacia». Insomma, inadeguatezza professionale e strumentale, secondo quanto denuncia il presidente dei biologi italiani, tanto che «tale provvedimento non indica i requisiti organizzativi e strutturali specifici di cui devono obbligatoriamente dotarsi le farmacie per l'esecuzione dei tamponi, né viene indicato in che modo devono essere separate, all'interno dei locali, le aree deputate alle normali attività di vendita di medicinali e articoli sanitari da quelle scelte per effettuare i tamponi».

L'elenco delle incongruità segnalate continua: «Mancano e non sono codificati, nelle farmacie, gli spazi idonei ed attrezzati che sono tipici, invece, dei laboratori di analisi e pertanto vengono meno i requisiti stessi posti a tutela ed a protezione sia del personale, sia dell'utenza stessa». Insomma, «siamo in presenza di un'approssimazione votata alla mercificazione di attività sanitarie delicate e decisive per la valutazione dello stato

I numeri della giornata

1.113
Positivi

9.241
tamponi

48
deceduti

1.721
guariti



epidemiologico del Covid. Che dire? Dopo i favori alle case di cura, eccome arrivare uno anche per i farmacisti. Tutto questo mentre, ironia della sorte, il governatore De Luca è andato a dichiarare in tv... la fallacia di quegli stessi test rapidi che oggi sono stati posti in mani ed ambienti inadeguati».

Per Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Napoli, le contestazioni dei biologi sono da respingere. «Esiste una legge dello Stato — ribatte — sulla cosiddetta Farmacia dei servizi con la quale si prevede l'esplicitamento di attività in autoanalisi, di I e II livello, anche in farmacia. Per esempio, dall'analisi della glicemia a quella del colesterolo, tutto ciò che il paziente può fare anche a casa da solo. O addirittura elettrocardiogrammi e analisi spirometriche, con la telemedicina. Ora — continua Santagada — alla luce della emergenza Covid saremo chiamati a fare migliaia di tam-

poni: pensi solo al Natale, prima del cenone, quanti familiari vorranno ricongiungersi in sicurezza con i loro cari. Dato che esistono test rapidi di grande affidabilità e grazie al fatto che vi è una presenza capillare delle farmacie, ci si renderà disponibili su base volontaria. Lungi da noi l'interesse o la volontà di invadere campi professionali altrui».

Ma il provvedimento adottato, aggiunge ancora D'Anna, «prevede oneri finanziari in capo alla Regione ancorché per la rete dei laboratori di analisi cliniche specializzati ed accreditati, non sia mai stato previsto, finora, nulla del genere. Agli organi giudiziari, cui adiremo anche in sede penale, il compito di accertare se tutta questa faciloneria sia gravata o meno da altri reconditi interessi».

Intanto, la curva epidemica sembra accennare ad una lieve flessione, sebbene sia il numero dei morti a continuare ad allarmare: i decessi, infatti, sono 48, di cui 32 nelle ultime 48 ore e 16 quelli avvenuti in precedenza, ma registrati ieri. La percentuale tra positivi e numero di tamponi si aggira intorno al 12%. Ci sono, poi, 179 persone ricoverate in terapia intensiva, tre meno di ieri, su 656 posti letto disponibili. Il tasso di saturazione è attualmente pari al 27%. Il calo dei ricoveri, secondo il report dell'Unità di crisi regionale, riguarda anche la disponibilità di posti letto di degenza: sono 2099 i ricoverati, 42 meno di ieri, su 3160 disponibili tra pubblico e privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici e infermieri Focolaio al Rizzoli La Asl chiede chiarimenti

ISCHIA Due medici tra cui un primario, ma anche quattro infermieri ed un OSS. È questo il bilancio purtroppo parziale di un focolaio di covid-19 che si è sviluppato all'interno dell'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, unico presidio sanitario dell'isola d'Ischia.

È non è tutto, perché ad essere contagiati dal coronavirus ci sono anche due pazienti ricoverati presso il nosocomio, e che all'atto dell'accesso nella struttura erano risultati negativi agli esami specifici: il che significa che quasi certamente il virus lo hanno contratto proprio all'interno dell'ospedale. Una situazione che ha suscitato e continua a suscitare molte preoccupazioni, anche perché anche in questa seconda ondata di Covid il Rizzoli ha avuto il merito di non aver sospeso alcuna attività e dunque è stato frequente luogo di andirivieni.

Anche le istituzioni locali vogliono vederci chiaro e non a caso nel pomeriggio di ieri il sindaco di Casamicciola Terme, Giovan Battista Castagna, ha indirizzato una nota al direttore generale della ASL Napoli 2 Nord, Antonio D'Amore, spiegando che «è il caso di comprendere con esattezza quello che sta accadendo» e quindi chiede «al fine di rassicurare la cittadinanza, nel più ampio spirito di lealtà e reciproca collaborazione, di rendere noto il reale ed attuale stato dell'arte in relazione a tale problematica, anche attraverso una comunicazione a mezzo stampa».

Nel frattempo l'azienda sanitaria locale ha disposto un monitoraggio straordinario del personale in servizio all'ospedale Rizzoli (i tamponi vengono effettuati settimanalmente, di norma) e la sanificazione della sala opera-

toria. Il direttore generale D'Amore ha in ogni caso spiegato che «la situazione è attualmente sotto controllo e nelle prossime ore avremo i risultati dei test di tutti i dipendenti e quindi un quadro più chiaro della vicenda». D'Amore conclude sottolineando che «non esiste al momento un rischio di focolaio al Rizzoli», ma è chiaro che molto dipenderà dall'esito dei test che potrebbero confortare il pensiero del manager della Asl ma anche complicare ulteriormente la situazione.

Intanto non sembra esserci pace per la Chiesa isolana e in particolare per la comunità di Serrara Fontana, che di recente è rimasta scossa per la scomparsa dello storico sacerdote serrarese don Angelo Iacono, vittima proprio del covid-19. Proprio ieri la Diocesi ha reso noto che anche il

La vicenda

● Pazienti entrati in ospedale negativi e poi risultati positivi. All'ospedale Rizzoli contagiati anche due medici e quattro infermieri

● Dopo la morte per Covid del sacerdote serrarese don Angelo Iacono anche don Vincenzo Fiorentino, è positivo al coronavirus

sacerdote della Parrocchia di San Michele Arcangelo, don Vincenzo Fiorentino, è positivo al coronavirus. Il preloso si trova presso l'abitazione di famiglia ed ha sintomi lievi ed in particolare uno stato febbrile.

Per fortuna le sue condizioni non destano preoccupazioni e lo stesso presenta un lieve stato febbrile che non ne rende necessario il ricovero in ospedale. Intanto si è negativizzato l'ex sindaco d'Ischia Gianni Buono, che resta però ricoverato in condizioni critiche. In questo scenario, comunque, va ricordato che secondo l'ultimo report dell'Asl i Comuni dell'isola d'Ischia sono tutti in zona cosiddetta «verde», vantando il più basso rapporto tra contagiati e popolazione residente.

Gaetano Ferrandino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La seconda ondata

LE CURE

Il ministro Speranza oggi in Parlamento. Precedenza alle categorie a rischio. L'Ue: sarà gratis per i cittadini

Piano vaccini, 202 milioni di dosi entro il primo trimestre del 2021

Oggi il ministro della Salute Roberto Speranza presenterà al Parlamento il piano vaccini contro il Covid: in partenza non ci sarà l'obbligatorietà ma si lavorerà su persuasione e informazione. L'obiettivo è l'immunità di gregge, vuol dire vaccinare 40 milioni di italiani. Si sta avvicinando il momento in cui le prime dosi arriveranno in Europa e tutti i Paesi (e devono essere pronti). L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha in programma di decidere se approvare il vaccino sviluppato da Pfizer e Biontech entro il 29 dicembre e quello di Moderna entro il 12 gennaio.

Questo è il primo passaggio, poi sarà la Commissione Ue ad autorizzare i vaccini sulla base del parere scientifico

Von der Leyen

«I primi cittadini europei potrebbero essere vaccinati prima della fine di dicembre»

dell'Uma, AstraZeneca, che sta sviluppando il vaccino con l'Università di Oxford, ha invece fatto sapere che consegnerà la documentazione per l'approvazione alle agenzie regolatorie tra una settimana.

Ieri il ministro Speranza, illustrando il piano in una riunione a Palazzo Chigi, alla presenza anche del premier Giuseppe Conte, ha spiegato

secondo fonti della maggioranza «che saranno disponibili «202 milioni di dosi di vaccino» anti Covid dal primo trimestre 2021 e che ogni dose, in base alle conoscenze attuali, «ha bisogno di richiamo e non sappiamo per quanto ci sia immunità». Tra i primi vaccini disponibili ci sarà quello della Pfizer, che arriverà «tra il 23 e il 26 gennaio» e le dosi «andranno ai 300 punti individuati, che sono direttamente gli ospedali». La distribuzione del vaccino sarà interamente statale: la gestione sarà centralizzata e il vaccino sarà distribuito secondo decisioni mediche e scientifiche. Sarà coinvolto l'esercito. Le dosi andranno inizialmente alle categorie più a rischio: personale medico sanitario e rsa, over 80, poi alla fascia

Il confronto



1,6

milioni di casi di coronavirus registrati in Italia dall'inizio della pandemia. Oltre 55 mila le vittime

2

milioni di dosi di vaccino attese per tutta l'Europa con i primi arrivi previsti già nelle prossime settimane

60/70 anni e a seguire gli altri gruppi, come i lavoratori essenziali, inclusi quelli della scuola. Dopo ci sarà la vaccinazione di massa, saranno usati grandi spazi pubblici, palestre, fiere. Ci sarà un doppio monitoraggio, con vigilanza sulle vaccinazioni e sorveglianza immunologica. In base al piano non sarà possibile far coincidere l'eventuale terza ondata con la campagna vaccinale, dunque è fondamentale che la curva epidemiologica cali.

La procedura Ue

Dopo il parere dell'Ema seguiranno due fasi «molto importanti», ha spiegato un portavoce della Commissione Ue in conferenza stampa: «Prima c'è la consegna dei vaccini da parte dei produttori agli Stati membri, i cui termini vanno concordati tra gli Stati e i produttori». Una volta consegnate le dosi, «i Paesi Ue potrebbero voler trasportare le dosi dall'hub centrale in altri centri di vaccinazione. Questa è responsabilità degli Stati membri». L'autorizzazione all'immissione in commercio di un vaccino è «una decisione che dovrà essere presa

d'emergenza», ha proseguito il portavoce. Quindi una volta che l'Ema avrà dato il via libera, la Commissione «farà tutto il possibile per arrivare a una decisione molto rapida», che potrebbe giungere, con presa la consultazione degli Stati membri in comitato, nel giro di un «paio di giorni». I

pareri su entrambi i vaccini, ha fatto sapere l'Ema, arriveranno se i dati presentati saranno sufficientemente solidi e completi per dimostrare la qualità, la sicurezza e l'efficacia del vaccino. «Il punto importante è che tutti gli Stati membri avranno un accesso uguale a tutti i vaccini, e sa-

C

Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» tutte le novità sulla pandemia da coronavirus

Francia

Macron: «Campagna per tutti ad aprile ma prima pensiamo ai più fragili»



Affidato Emmanuel Macron è presidente della Francia dal 2017

Il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato ieri che la Francia prevede di iniziare «tra aprile e giugno» una campagna di vaccinazioni su larga scala per il Covid-19. Questa farà seguito a una prima tranches riservata alle persone più fragili, che dovrebbe avvenire all'inizio del 2021. Il presidente ha spiegato che «non si tratterà di vaccinazioni obbligatorie, ma di una strategia basata sulla trasparenza e il

convincimento». La prima fase delle vaccinazioni inizierà «dopo le approvazioni delle autorità sanitarie europee, tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio», ma «non sarà per il grande pubblico, tenendo conto del numero di dosi che saranno disponibili per il paese». Questa prima fase sarà effettuata con vaccini di prima generazione le cui condizioni logistiche e di conservazione sono abbastanza complesse.



La coppia il premier Conte con Olivia Paladino. (LaPresse)

noscono la proprietaria. Al suo ingresso, però, sarebbe stata respinta e invitata ad andarsene. In quel momento avrebbe visto passare la compagna del premier, Olivia Paladino, per entrare in bagno. Su intervento della scorta di Conte, la signora sarebbe stata messa alla porta. In serata è arrivata la smentita di Palazzo Chigi: «Notizie false, destituite di ogni fondamento e a carattere gravemente diffamatorio». La nota confuta anche il riferimento temporale, re-trodatando l'episodio di un

ramo gratuito, perché il vaccino è stato interpretato come un bene comune», ha spiegato Sandra Gallina, direttrice generale per la salute e la sicurezza alimentare della Commissione.

Linee guida

In attesa della vaccinazione di massa è necessario continuare con le misure di protezione e le precauzioni. «C'è una luce in fondo al tunnel - ha detto la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen - ma dobbiamo essere disciplinati fino a che avremo una vaccinazione appropriata». Secondo la presidente «se tutto va bene, i primi cittadini europei potrebbero essere vaccinati prima della fine di dicembre e questo sarebbe un enorme passo verso il ritorno a una vita normale». Oggi la Commissione presenterà le nuove linee guida in vista delle vacanze natalizie. Secondo una bozza, Bruxelles scongiurerà cerimonie religiose affollate e raccomanderà di prolungare le vacanze scolastiche per evitare l'insorgere di focolai nei classi.

Francesca Basso
CORRIERE DELLA SERA

Il caso

Un audio: Conte violò il coprifuoco. La replica: falso e diffamatorio

Filippi sta valutando se presentare una denuncia per aver diffuso il contenuto dell'audio diffuso ieri dal sito *l'Espresso*. Nel file una voce femminile riporta il racconto di un'amica che, alle 21,30 del 31 ottobre, quando era già scattato il coprifuoco alle 18, avrebbe notato fumo dal premier Giuseppe Conte parcheggiato nel posto da lei utilizzato per ricaricare la mini car elettrica. Incuriosita, avrebbe chiesto informazioni all'amica: «A chi? al Parlamento» in via del Pretorio, co-

me: «L'ultima volta che il presidente del Consiglio ha cenato nel ristorante indicato dalla presunta testimone risale alla fine di settembre». Smentisce inoltre la versione secondo la quale la scorta del premier sostasse davanti al locale: «La sua auto non è un'Audi elettrica». Dall'entourage assicurano che, da quando è in vigore il Dpcm, «effettivamente il servizio al tavolo soltanto a pranzo e alle 17-18, dopo l'aperitivo, chiudiamo».

Maria Egizia Fiaschetti
CORRIERE DELLA SERA

Primo piano La seconda ondata

L'ESPERTO

Roberto Battiston, il fisico che prevede la curva:
«Ricoveri e terapie intensive caleranno a un decimo»



«Se continuiamo a fare i bravi

Rt a zero fra un mese»

di **Alessandra Arachi**

«**S**e continuiamo ad avere lo stesso comportamento avuto fino ad oggi, i primi di gennaio potremo azzerare l'Rt».

Davvero professor Roberto Battiston?

«Sì, ma c'è un se importante: dovremo continuare ad avere lo stesso comportamento virtuoso».

Stesso comportamento di quando?

«Di quello che abbiamo avuto dal 23 ottobre ad oggi. Sono cinque settimane che l'Rt sta calando di 0,15».

Quindi?

«Quindi procedendo di questo passo potremo azzerare l'indice di contagio per i primi di gennaio».

Lei è un fisico delle particelle, di impronta sperimentale. Aveva predetto il picco dei contagi intorno al 27 novembre.

«Sì, ma ho avuto il vantaggio

“

Non riuscivamo a evitare la terza ondata se non saremo in grado di mettere in sicurezza i trasporti prima della riapertura delle scuole superiori».

gio che le condizioni di contorno non sono cambiate fino al picco di novembre».

Le condizioni di contorno?

«Le modalità di vita nel nostro Paese».

Ha misurato anche cos'altro succederà i primi di gennaio?

«Sì, le terapie intensive dovrebbero scendere a 370, oggi sono circa dieci volte di più, 3.700».

E il numero dei ricoveri negli ospedali?

«Gli ospedalizzati dovrebbero scendere poco più di un fattore dieci, ovvero essere 2 mila e 700, oggi sono più di 30 mila».

E il numero dei contagi si azzererà?

«Dovremo arrivare ad avere

circa 60 mila infetti attivi, anche in questo caso parliamo di circa un fattore dieci in me-

no di oggi. Le curve scendono tutte alla stessa maniera, con la stessa velocità con cui sono salite».

Cosa succederà i primi di gennaio con questi 60 mila infetti attivi?

«A quel punto con l'rt praticamente azzerato gli infetti attivi sono destinati a guarire o a morire».

Quindi a quel punto potremo dire di essere praticamente usciti dall'epidemia?

«Assolutamente no».

Perché no?

«Resta un dato per capire: il 29 settembre avevamo 50 mila infetti attivi».

Poi cosa è successo?

«L'unica cosa che è successo di diverso è stata la riapertura delle scuole».

Dunque secondo lei non dobbiamo riaprire le scuole?

«No, non dico questo».

Cosa allora?

«Intanto dobbiamo capire che metà del paese è legata in qualche modo alle scuole, e quindi agire soprattutto in quel che succede fuori dalle scuole. E poi bisogna dividere il problema».

Cioè?

«Il punto problematico sono i liceali, gli studenti delle superiori, quelli delle medie non influiscono in maniera significativa nella variazione dell'rt».

Pensa che si dovrebbero te-

ner quindi chiusi gli istituti superiori?

«Penso che da qui al 7 gennaio, quando gli studenti delle superiori dovrebbero tornare sui banchi, ci sono cinque settimane molto preziose durante le quali si possono mettere a punto le precauzio-

Il profilo

FISICO SPERIMENTALE



Roberto Battiston (foto), 64 anni, trentino, sposato e padre di quattro figli, si è laureato in fisica alla Scuola Normale di Pisa. Professore di fisica sperimentale all'università di Trento, ha presieduto l'Asi (Agenzia Spaziale italiana) dal 2014 al 2018. Da oltre 35 anni è impegnato in importanti ricerche internazionali nel settore della fisica sperimentale delle interazioni fondamentali

ni che fino ad ora sono state ignorate».

Quali?
«Il problema più importante per gli studenti delle superiori non è tanto quello che avviene all'interno della scuola, ma quello che succede fuori».

Cosa intende?

«Prima di tutti i trasporti. È inutile fare il distanziamento nelle aule quando si fanno viaggiare i ragazzi su autobus pieni. Se non stiamo attenti a questo la terza ondata sarà inevitabile. Bisogna stare attenti soprattutto in alcune regioni».

Cosa vuole dire?

«Per i miei calcoli ho assunto l'Italia come unico elemento, in realtà l'andamento è diversificato a livello regionale».

Quali sono le regioni più problematiche?

«Il Friuli Venezia Giulia, la Calabria, la Puglia, persino il Veneto: i loro numeri non danno indicazioni chiare».

A metà gennaio dovrebbe arrivare il vaccino?

«Sì, e vorrei fare una provocazione da fisico, se posso».

Prego.

«Dagli studi che sono stati fatti, e in parte anche da quello che ho appena esposto, viene fuori che il maggior contagio arriva dai ragazzi tra i 15 e i 20 anni. In gergo si dice che sono una "sergente"».

Fallora?

«Io tra vaccinare prima tre milioni di liceali o 20 milioni di over 50 vaccinerò prima i liceali così da eliminare la sergente dei contagi».

Il codice per iscriversi

Covid, la newsletter del «Corriere»



Il Corriere della Sera ha creato una newsletter dedicata al coronavirus: aggiornamenti sulla ricerca, misure in corso, sviluppi nel dibattito politico, analisi economiche, i commenti e le storie dall'Italia e dal mondo. Per riceverla via email basta scansionare con il vostro smartphone o tablet il codice qr code che trovate qui accanto e seguire le indicazioni.

www.corriere.it/covid

Primo piano



La seconda ondata

IL BILANCIO

Ieri 19.350 nuovi casi, rapporto tamponi-infetti giù di due punti
Le vittime sono state 785. Calano i pazienti in terapia intensiva



Dal Texas

La fotografia

Un medico e l'anziano Ecco la Pietà dell'era Covid

di Paolo Di Stefano

È il 26 novembre, il Giorno del Ringraziamento negli Stati Uniti. Siamo nello United Memorial Hospital di Houston, in Texas. Un medico, intabarrato dentro la sua tuta, occhiali giusti e mascherina, consola un vecchio paziente in lacrime. La fotografia è una sorta di Pietà al tempo della



Mariolina Iossa
Riproduzione autorizzata

Houston. Il dottor Varnon con
Epizientia (Lu. Noddu/Alpa)

Sempre meno ricoveri Il tasso di positività scende ancora: è al 10,6

ROMA Con 19.350 nuovi casi in 24 ore, in risalita di 3 mila, ma a fronte di 182.100 tamponi, oltre 50 mila tamponi in più rispetto al giorno prima, possiamo dire che la curva ha cominciato la frenata. Sono decisamente buoni i dati del bollettino del ministero della Salute di ieri. Moltissimi i guariti, 78.459 in più; i positivi «attuali», ovvero le persone ancora positive al tampone scendono di 8,241 unità, e sono in totale 779.945; i ricoverati (con sintomi lievi) sono 32.811, in calo di 376 unità, in terapia intensiva ci sono 3.663 pazienti, anche qui però i posti occupati sono in diminuzione di 81 unità.

L'altra buona notizia è che il tasso di positività è in netta discesa: 10,6 per cento contro il 12,5 per cento di lunedì. Questo significa che ogni 100 tamponi si sono trovati, 10 giorni fa erano quasi 17.

Resta ancora drammaticamente alta, e in risalita rispetto al giorno precedente, il numero delle vittime: 785 i morti in 24 ore, il bollettino di lunedì ne aveva registrati 672. Questo numero deve scendere e presto ma non accadrà fin non a quando la curva non si abbasserà ancora.

Ventimila casi al giorno continuano ad essere un numero alto di contagiati in più, ha spiegato ieri il direttore dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, che non nasconde il sollievo per un bollettino che fa guardare al Natale con più tranquillità ma che nello stesso tempo insiste sulla linea del rigore, conscio che si rischia di perdere ogni vantaggio sul virus se si molta.

«Oggi i nuovi casi sono in diminuzione — ha detto Brusaferro durante la conferenza stampa al ministero della Salute per fare il punto sulla situazione epidemiologica —, ma sono ancora trop-

pi. Bisogna dimezzarli per riprendere il tracciamento e poterlo gestire. I comportamenti individuali e collettivi determinano la probabilità di diffusione del virus. Non ci sono scorciatoie. Questo, ha continuato Brusaferro, sarà «un Natale Covid, che ci auguriamo unico. Dobbiamo organizzarci, evitando le aggregazioni in maniera più decisa possibile. Le ondate successive non sono scritte nelle stelle ma dipendono dal modo in

cui ci comporteremo».

La Lombardia torna ad essere la regione con più casi giornalieri, 4.048 e 249 morti, davanti al Veneto con 2.535 casi e 107 morti (record di decessi in questa seconda ondata nella regione) e al Lazio con 1.669 nuovi positivi e 64 morti. Ma proprio il Lazio ha un tasso di positività più basso della media di 2 punti: è intorno al 6 per cento.

pandemia. Ne abbiamo viste tante in questi mesi e ciascuna è diversa dall'altra non solo per l'estetica, ma per il diverso dolore che riesce ad esprimere. Dolore e compassione. Qui c'è anche la sproporzione tra l'uccoglienza rassicurante e lo sconforto inerte, tra la copertura da astronauta e quella testa spelicchiata che chiede comprensione: due figure che diventano una sola figura, come se fossero scolpite nello stesso marmo dallo scalpello di Michelangelo. Ha raccontato il dottor Joseph Varnon: «Ho visto il paziente alzarsi dal letto, cercava di andarsene e piangeva, gli ho chiesto: perché piangi? Mi ha risposto: voglio stare con mia moglie. Così l'ho abbracciato». Ne è venuta fuori una fotografia bellissima, per i colori e per l'inquadratura: una bellezza inverosimile se pensata in quel contesto ospedaliero disperato per i malati e spesso frustrante per gli operatori sanitari. «Capita — ha scritto Gina Lagorio dal fondo della sua malattia che vorresti piangere e non lo fai per non aggiungere dolore a chi ti assiste...». Capita anche di piangere, purtroppo. E si può solo immaginare la fatica immensa per chi ti sta intorno, in quell'ambiente di odori insopportabili, di allarmi improvvisi, di lamenti soffocati, di desolazione. La pazienza è opera di perfezione e prova di virtù, si legge nei Fiori di San Francesco. Pazienza è la parola giusta, per chi soffre l'eccesso di sofferenza. Pazienza pure il medico, in mezzo ai pazienti. Passata la mattata, bisognerà istituire l'Anno del Ringraziamento.